



ADAR II
n.7, II



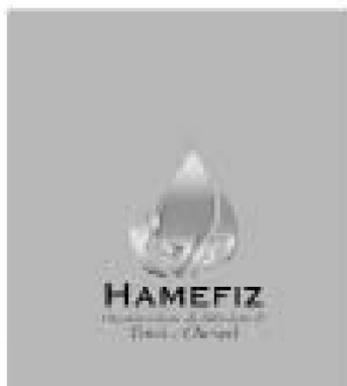
HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di
Torà e Chesed



Contatti

+972 (0)52.7116408

hamefizitalia@gmail.com



In memoria di - לעילוי נשמת

Alberto Avram Moscato ז"ל
Samuele Lello Caviglia ז"ל

In occasione degli *sheloshim* di

Marco Moshè ben Sarà
Di Porto ז"ל

offerto dai nipoti Ruben e Manuel Moscato

Un grande mazaltov a due degli autori di
questo opuscolo e alle loro famiglie per
la nascita dei loro figli

Yosef Haiim Alfonso Jonas
e
Sheindl Piazza O Sed

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Lunedì

Momenti di Musar

יום שני

Due giovani ragazzi israeliani, dopo due anni stremanti a servire l'esercito ai confini del Libano, decidono di girare un po' per gli affascinanti paesi europei in ricerca di se stessi. Zaini in spalla, biglietti el-al, un pò di cibo in scatola, borraccia, sacco a pelo e via verso l'avventura. Visitano tutta l'Europa, posti bellissimi, monti, valli, laghi e musei. Dopo qualche mese di tour decidono però di tornare a casa. Cosa c'è da fare in fin dei conti più di due mesi in giro in per l'Europa? In realtà ci sono già molte foto da mostrare ai "comari" del baretto del quartiere.

Si fermano a fare l'autostop in una delle autostrade della Germania e aspettano che qualcuno gli dia un passaggio verso l'aeroporto. D'un tratto si ferma un'auto, alla guida un gentile signore baffuto e un pò ciiccio, con il volto rossastro chiede ai due ragazzi israeliani: "Per dove?" E loro: "Per l'aeroporto!". "Prego!" gli dice il gentil signore. Si accomodano. E il goi chiede loro: "Da dove venite?" "Da Israele!" E lui: "Siete Ebrei?" "Sì!". E lui: "Siete stati nell'esercito?" "Sì in Libano!" E lui: "Ah interessante!" Così per un'oretta continuano a chiacchierare finché il tedesco guarda l'orologio e dice: "Mi dispiace, sono obbligato a fermarmi per mangiare qualcosa e a riprendermi un po' per continuare il tragitto!" "Non c'è nessun problema, scendiamo anche noi!" rispondono i ragazzi". Il goi compra un buon panino con la porchetta e pure loro. Il goi si siede a mangiare e anche loro. Allora il goi guarda sgomento i due ragazzi e chiede: "Ma voi siete ebrei?!" E loro: "Sì! Perché ce lo richiedi?" Ed il goi riflettendo dice: "DUNQUE PER VOLER MANGIARE QUELLO CHE MANGIO IO AVETE SOFFERTO PER 2000 ANNI?" Bella domanda pose quel goi.

In seguito quella domanda non diede pace ai due ragazzi. Bisogna riflettere. Perché il popolo ebraico è stato in tutta la storia al centro degli eventi, al centro delle persecuzioni?

E VOI VE LO SIETE MAI CHIESTI?? L'EBREO DEVE CHIEDERSI QUAL E' IL MOTIVO DI TUTTO QUELLO CHE CAPITA SIA AL SINGOLO CHE ALL'INSIEME?

PROVATE A RIFLETTERE VERAMENTE: FORSE CHI GUIDA IL MONDO CI VUOLE FAR SOFFRIRE CHAS VESHALOM? SICURAMENTE NO! ALLORA COSA ESIGE HASHEM DA NOI? Provate a darvi una risposta. Tutti noi abbiamo l'obbligo di meditare e trarre delle conclusioni. In questo ultimo periodo a Roma, in Italia e in Erez Israel, e in tutto il mondo sono piombate sulle nostre comunità sussulti che sicuramente ci devono scuotere, ci devono far porre delle domande. Chi è il Titolare a cui dobbiamo rendere conto del nostro comportamento?

Che Hashem ci apra gli occhi e ci dia la prontezza per tornare sulla Sua strada e ascoltare i Suoi richiami! Amen!

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

Regole sulla kasherizzazione dei recipienti di Pesach

I recipienti utilizzati durante l'anno con il chametz, è vietato usarli per Pesach se prima non vengono Kasherizzati.

DOMANDA:

Quanti e quali tipi di kasherizzazione esistono? Ed inoltre come faccio a sapere qual'è quello giusto per i miei recipienti?

RISPOSTA:

-C'è una regola fondamentale in tutta la Kasherut " chebolo cach polto" ovvero così come un oggetto assorbe il sapore del chametz, o di una qualsiasi sostanza vietata, nella stessa maniera lo rilascia.

-Proviamo a spiegare meglio questo concetto. Quando cuciniamo il sapore del cibo viene assorbito dalla pentola e da qualsiasi altro oggetto con cui viene a contatto.

-Quindi se durante l'anno cuciniamo del chametz in una pentola, questa assorbirà tale sostanza e l'unico modo per liberare il sapore assorbito è quello di riportare la pentola alla temperatura a cui è stato cucinato.

-Per questo esistono diversi modi per rendere idoneo uno strumento in base alla forza con cui ha assorbito la sostanza che dobbiamo annullare. I modi più comuni sono i seguenti :

- Libun kashè (arroventatura)
- hagala (immersione nell'acqua bollente)
- irui mi cli rishon (versare acqua bollente)
- schtifa be maim tzonin (lavaggio con acqua fredda)
- sheria bema'im tzonin (immersione in acqua fredda per 3 giorni).

(Alachot tratte dal libro Akasherut)
continua domani

Momenti di Musar יום שלשי

L'ODIO DEGLI ALTRI POPOLI

DOMANDA: Perché il nostro popolo, anche se è il figlio prediletto di Hashem, è stato e continua ad essere perseguitato da e per tutta la storia?

RISPOSTA: Il popolo ebraico è il cuore del creato. Così come il cuore patisce tutti i malanni del corpo in toto, e subisce i dolori sia fisici che mentali della persona, anche il popolo ebraico essendo il centro della creazione (colui che ha il compito di rivelare la presenza e la sovranità di D-o nel mondo), risente le sventure di tutte le nazioni.

I malanni del cuore di una persona non provengono solamente dai problemi del muscolo cardiaco stesso, ma spesso i malori del resto del corpo condizionano lo stato salutare del cuore. Lo stesso vale per il popolo d'Israele, più la situazione morale-religiosa è turpe nel mondo, più le popolazioni vivono lontani dai principi della fede, corrono dietro la violenza e la crudeltà, la lascivia e la carnalità senza riserve, (principi che anche i goim sono obbligati ad attenersi secondo le 7 mizwot dei figli di Noach) così il popolo ebraico è influenzato da questa condizione, perdendo la strada a loro dettata distintamente con la Torà e le 613 mizwot da Hashem Itbarach.

Così come il sangue defluisce dal cuore verso tutto il corpo e a lui fa ritorno, lo stesso accade nella condotta dei popoli e del popolo ebraico: ogni scempio che si può trovare presso i goim si diffonde nel popolo ebraico, influenzandolo nei modi e costumi che D. ci scampi; e la cosa peggiore che accade è il fatto di non rendersi neppure conto di avere questa ambizione di voler assomigliare ai goim.

E' scritto nei Salmi 106;35: "E si mischiarono con i goim ed impararono i loro atteggiamenti". Quando tutti noi, popolo ebraico, apprendiamo dal comportamento dei goim, paghiamo per la nostra condotta, ancora prima che gli altri lo facciano per la loro; proprio come avviene nel caso di un malato di cuore al quale all'ospedale viene data la precedenza rispetto ad un altro degente solamente influenzato.

Hashem per la sua infinità bontà non lascia che il Suo popolo si perda nei suoi peccati, smarrendosi totalmente chas veshalom, anzi li richiama, li desta dal loro sonno spirituale, dal loro allontanamento dalle mizwot, dal santo Shabbat, dalla santità degna del Suo popolo prediletto. Per fare questo invia gli altri popoli a ricordarci il nostro compito nel mondo; essi ci fanno soffrire, ci destano con gli insulti, ci ammoniscono dicendoci che noi altri siamo diversi, per farci rivestire il compito affidatoci dal Creatore, ossia essere l'esempio per gli altri, distinguendoci dai loro modi e costumi, adottando i profondi principi dettati dalla Santa Torà.

Scrivi il profeta per nome di Hashem riguardo al popolo ebraico: "Mio figlio Mio primogenito!". Il primogenito deve dare l'esempio per gli altri e non comportarsi come loro!"

Momenti di Halakhà

PRIMA DI FARE QUALSIASI KASHERIZZAZIONE E' NECESSARIO PULIRE ACCURATAMENTE GLI OGGETTI E LASCIARLI INUTILIZZATI PER ALMENO 24 ORE

-Inoltre prima di kasherizzare bisogna accertarsi che l'oggetto sia fatto di un materiale che sia "kasherizzabile" e sempre meglio prima di fare qualsiasi operazione quindi rivolgersi al proprio Rabbino.

-Vediamo ora di analizzare ogni unodi questi tipi di kasherizzazione

LIBUN KASHÈ: E la kasherizzazione più rigorosa e riservata a tutti gli oggetti che vengono utilizzati direttamente sul fuoco per esempio spiedi- ni ma anche per gli strumenti che vengono messi nel forno (teglie).

-Il libun deve essere fatto fino a quando non si arriva a vedere le scintille dall' oggetto che stiamo kasherizzando.

HAGALA

E il tipo di kasherizzazione più frequente riguarda tutti gli oggetti che hanno assorbito chametz e non sono stati direttamente sul fuoco con il cibo, esempio una pentola per cuocere la pasta, ma anche le posate.

DOMANDA: Come si fa l'hagala?

RISPOSTA: Si mette una pentola grande piena di acqua sul fuoco, si porta ad ebollizione, quindi usiamo mettere al suo interno una sostanza che dia un sapore non buono per esempio del sapone (taam poghem) e a questo punto immergiamo gli oggetti da kasherizzare nella pentola. Il modo migliore è quello di immergere tutto l'oggetto in una sola volta ma se questo non è possibile possiamo immergerlo in più volte girando l'oggetto fino ad averlo completamente sommerso di acqua in tutte le sue parti.

-In alcuni casi se non si ha a disposizione una pentola con del fuoco per fare l'hagala si usa fare un tipo di libun più leggero (libun kal), questa soluzione è valida se si riesce a portare la pentola ad una temperatura tale da far bruciare una paglia.

(Alachot tratte dal libro Akasherut)

Momenti di Musar יום רביעי

Scriva il Rambam nel Mishnè Torà nelle alachot riguardanti i taaniot (cap.1 par.1-2): "E' un precetto positivo della Torà implorare e suonare le trombe (o gli shofarot, in passato era d'uso suonarli per risvegliare l'animo al pentimento), per ogni disgrazia che ricade sulla comunità, com'è scritto (Parashat Bealotecha 10;9) : "e quando il nemico vi opprimerà, suonerete con le trombe e sarete così ricordati davanti all'Eterno e vi salverete dai vostri nemici". E continua il Rambam: "vale a dire che per ogni avvenimento che vi tormenta come la fame, la peste, le cavallette e ogni altro fatto simile (come malattie, oppressioni, povertà ecc), gridate (ad Hashem) e suonate le trombe (o gli shofarot)". E questa è la strada della teshuvà - ritorno ad Hashem. Perché nel momento che si riversa una disgrazia e si implorerà (Hashem) per questa e si suoneranno le trombe (o i shofarot), allora tutti comprenderanno che è a causa di un turpe atteggiamento che è capitata quella sciagura come scritto in Geremia 5;25: "Le vostre iniquità hanno sconvolto tutto questo e i vostri peccati vi hanno privato di questi beni". Dunque continua il Rambam: "E allora sarà proprio questo (ossia il pentimento e il ritorno a D.o abbandonando la via delle trasgressioni) che abrogherà quell'avverso decreto. Però se non imploreranno (Hashem) e non suoneranno, ma al contrario proferiranno che questa (la sventura capitata) è solamente un caso, (senza correlare l'accaduto con la propria condotta provocando quindi lo sdegno di D-o) e diranno che tutto questo è esclusivamente legato al fato, allora tale atteggiamento sarà considerato superficiale" (descritto dalla Torà nella parashà di Becukotai 2). E prosegue il Rambam scrivendo:"Questa condotta è considerata crudele ed induce la persona ad ostinarsi nella sua strada rovinosa, attirando altre disgrazie su di sè, com'è scritto nel versetto -e procederete con Me in modo superficiale (nel non correlare gli eventi con la provvidenza Divina, la Quale rivendica il ritorno verso la retta via) ed Io agirò con voi con furore ed Io stesso vi punirò- vale a dire (prosegue il Rambam) che riverserà su di voi altre avversità affinché torniate dal vostro atteggiamento immorale. E se direte che è tutto un caso allora aggiungerò ulteriori punizioni" (che D.o ci scampi).

continua a fianco

Il Rambam ci viene a ricordare con questi due paragrafi del Mishnè Torà uno dei fondamenti della fede ebraica e di tutta la Torà, il sistema disposto dal Padrone del mondo, cioè quello di premio e punizione. Esistono infatti nell'ebraismo 13 principi della fede ai quali tutti gli ebrei, dall'istruito all'incolto, dagli uomini alle donne hanno l'obbligo di credere per potersi considerare parte del popolo Ebraico: Il S. D-o punisce i malvagi e dà la ricompensa agli zadikim. Il sistema di premio e punizione, sancito esclusivamente dal nostro comportamento, è quindi una delle basi del nostro ebraismo e sia il singolo che la collettività ne fanno parte.

Ci insegnano i nostri chachamim che spesso la Provvidenza Divina è indecifrabile riguardo il premio e la punizione per il singolo individuo, infatti constatiamo a volte che il malvagio si allietta e il giusto soffre, tuttavia anche questo ha l'obbligo di verificare la propria relazione con tutte le mizwot nel momento che Hashem lo richiama con dei patimenti che siano piccoli o grandi che D. ci scampi. Come ci insegna il Talmud: quando delle sofferenze ricadono sull'uomo la prima cosa da farsi è proprio l'assicurarsi di essere a posto con l'adempimento di tutte le mizwot.

Per quanto riguarda invece la collettività, più volte la Torà ci dà l'esplicita promessa che se ci allontaniamo dalla strada delle mizwot, ci avviciniamo agli usi e costumi dei goim, non rivestiamo il nostro ruolo di ebrei rispettando i principi dettati dalla Torà distanziandoci dalla vera fede in D.o, allora Hashem ci affliggerà in tutti i modi affinché torniamo a ricoprire le nostre incombenze da popolo prescelto su tutte le nazioni.

Le parole del Rambam su riportate sono molto chiare; se la persona o la collettività fossero investite dal giudizio Divino in qualsiasi forma, che sia l'antisemitismo o le malattie (attualmente in Italia e in Europa), la povertà o la siccità (in Erez Israel), sarà assolutamente condannabile il correlarlo alla fatalità. Al contrario ognuno dovrà assumersi la responsabilità e verificare la propria condotta davanti ad Hashem. E per di più se non si rettificheranno le proprie azioni, sarà considerato questo un atteggiamento crudele nei confronti di se stessi e dell'intera comunità giacché si desta in questo modo lo sdegno Divino chas veshalom.

Che Hashem risvegli i nostri cuori per conoscere la strada di ritorno a Lui anziché contentarci su qualche frivolo ed illusorio rammarico! Amen!

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

MANTENIMENTO DELLA SALUTE DEL CORPO

Dato che avere un corpo sano e perfetto fa parte dei compiti assegnatici dal Signore, in quanto non è possibile comprendere o acquisire qualcosa della saggezza del Creatore se si è indisposti fisicamente, per questo motivo occorre che l'uomo eviti tutto ciò che danneggia il suo corpo mentre dovrebbe esercitarsi a compiere tutte quelle azioni che rendono sano e forte il suo fisico, come è detto: <<Starete molto attenti a voi stessi>> (Deuteronomio 4,15).

COMPORAMENTO DA TENERE PRIMA E DOPO I PASTI

-E' una regola importante in medicina che prima del pasto ci si impegni in qualche attività, ad esempio camminando o lavorando affinché il corpo si riscaldi e mangi solo in seguito [a essa].

-Quanto sopra corrisponderebbe a quanto è detto: <<E mangerai pane col sudore del tuo viso>> (Genesi 3,19) e anche a <<E non mangerai il pane della pigrizia>> (Proverbi 36,27).

-Prima del pasto ci si allenterà la cintura. Quando si mangia occorre rimanere seduti al proprio posto, oppure appoggiarsi sul lato sinistro. Dopo aver mangiato, non bisogna agitarsi troppo, poiché così facendo il cibo oltrepasserebbe lo stomaco prima di essere digerito e ciò sarebbe nocivo; al contrario, è meglio camminare un po' e poi riposarsi. -Dopo il pranzo è bene non fare passeggiate lunghe né affaticarsi. Nelle dure ore successive al pranzo è opportuno non mettersi a dormire, affinché le sostanze gassose derivanti dalla digestione non salgano al cervello e possano diventare nocive. -Analogamente, il bagno, il salasso e i rapporti sessuali non giovano subito dopo il pranzo.

ALIMENTAZIONE CONSONA AL TEMPERAMENTO DELL'UOMO, ALLA STAGIONE E AL PAESE IN CUI CI SI TROVA

-Gli esseri umani non sono identici tra di loro nel carattere. Alcuni sono di temperamento caldo, altri di temperamento freddo e altri ancora sono di temperamento intermedio. Anche gli alimenti sono differenti tra loro.

Continua a fianco.....

-Chi ha un carattere intermedio mangi dei cibi adeguati alla propria natura, però chi non ha un tale temperamento dovrà mangiare delle sostanze [che possiedano caratteristiche] opposte alla propria indole.

-Chi ha un temperamento caldo non mangi alimenti che riscaldano come, ad esempio, le spezie e le piante aromatiche, bensì mangi alimenti rinfrescanti e agrodolci.

-Chi ha un carattere freddo mangi invece degli alimenti che riscaldano un po'. -Analogamente, si modifichi il cibo secondo la stagione e secondo il luogo. In estate si consumino alimenti rinfrescanti, come la carne di agnello o di capretto tenero, polli giovani e alimenti aspri mentre, d'inverno, cibi che riscaldano. E così pure, in un paese freddo [si mangino] piatti che riscaldano e in regioni calde del cibo rinfrescante.

MOMENTO ADATTO PER METTERSI A MANGIARE

-Il momento giusto per mettersi a mangiare è quando il desiderio di mangiare è reale e non fugace. La distinzione tra fame reale e appetito temporaneo consiste in questo: la prima è chiamata fame, in quanto lo stomaco è vuoto; la seconda invece si realizza quando si desidera in modo particolare un certo alimento.

-Come regola generale, un uomo sano e forte deve mangiare due volte al giorno. Le persone deboli e quelle anziane invece devono ingerire piccole quantità per volta, ma ripetutamente durante la giornata, poiché l'eccesso di cibo indebolisce il loro stomaco.

-Chi vuole mantenersi in salute, non mangi prima che il proprio stomaco si sia liberato dal cibo già ingerito nel pasto precedente. La durata normale della digestione, relativamente per le persone sane che mangiano alimenti normali e che lavorano in modo regolare, è di sei ore. E' bene, ogni settimana, saltare un pasto, per dar modo allo stomaco di riprendersi dal suo lavoro e perché possa accrescere la propria capacità di digerire.

-Si ritiene che questa astensione sia meglio attuarla alla vigilia dello Shabbat.

PANE AL MATTINO

-E' bene abituarsi a mangiare del pane di mattina (Talmud Bavà Metzià 107b).

continua il 25 di questo mese Bs"D....

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SUOI SERVI E NON "SERVITORI" DELLE NOSTRE GOLE! AMEN!

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Vaiqrà

Una volta in una città vicina a Radom, in Polonia, scoppiò un'accesa diatriba a causa degli insistenti tentativi di uno studente di Yeshivà di essere nominato rabbino della comunità ebraica contro la volontà degli ebrei del posto, pur non essendo egli idoneo a ricoprire tale delicato incarico. Tale studente era però molto legato ai governatori non ebrei del paese, ed in forza di tali "altolocate" conoscenze pressava continuamente per essere eletto rabbino della città.

Nel tentativo di evitare che ciò avvenisse, i rappresentanti della comunità si recarono quindi da Rabbi Shmuel Mohilever, rabbino capo della comunità di Radom e noto in tutto il paese per la sua grandezza nello studio della Torah e per le sue doti di saggia guida del popolo d'Israele.

Rabbi Shmuel si recò dal giovane studente cercando di convincerlo a non imporsi con la forza a capo di quella comunità ebraica, spiegando lui che non è affatto onorevole, per un rabbino, ricoprire un simile incarico contro la volontà degli ebrei del luogo. Nonostante le innumerevoli parole spese per convincerlo a desistere dai suoi progetti, Rabbi Shmuel avvertì però che il giovane studente era comunque intenzionato ad essere nominato rabbino della città.

Si rivolse pertanto Rabbi Shmuel allo studente con aria severa e tono di rimprovero, citando un noto insegnamento del Midrash Rabbà sul verso "E chiamò Moshè" (Vaiqrà 1, 1), secondo cui "Una carogna di animale impuro è migliore di un talmid chacham privo di senno". "I nostri Maestri – proseguì Rabbi Shmuel – hanno imparato questo insegnamento da Moshè Rabbenu, il quale si rifiutò di entrare nella Tenda della Radunanza fino a che non fu la stessa presenza divina ad invitarlo ad entrare. Questo modo di comportarsi dovrebbe essere preso ad esempio da ogni rabbino, affinché egli non tenti di ricoprire un incarico di guida degli ebrei in un posto dove non è stato espressamente invitato tal fine. Ed un talmid chacham che non ha "senno", overossia che non riesce a comprendere che per poter svolgere il ruolo di rabbino occorre essere prima di tutto apprezzati e ben voluti dalla comunità, non potendo certamente imporsi sul pubblico con la forza, è di certo peggiore anche della carogna di un animale impuro. Ciò in quanto una carogna ha almeno una qualità positiva: se la si butta fuori di casa, sicuramente non torna ad affacciarsi nel posto dalla quale è stata gettata via. Un tale "talmid chacham", talmente legato alla poltrona da non curarsi di ascoltare la volontà della comunità, è quindi sicuramente inferiore anche alla suddetta carogna ...".

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

HILCOT DI PURIM- LE MIZWOT DEL GIORNO

-Le mizwot di Purim sono tutte tranne una di fonte rabbinica. Quattro sono le mizwot di Purim comandate dal Sanedrio e dai profeti in quel tempo e che vanno adempiute anche ai nostri giorni : lettura della meghillà, seudat Purim-il pasto di Purim, mishloach manot-l'invio di pietanze al prossimo, mattanot laevionim-il dono ai poveri. La mizwà deoraita è quella

di leggere la parashat “zachor” nello Shabbat che precede la festa.

-C'è un'ulteriore mizwà durante la seudà di Purim, cioè quella di ubriacarsi, come scrive Rambam “e si beve del vino fino a che ci si ubriaca e ci si addormenta ubriachi”(vedi i dettagli nei prossimigg.).

-La vigilia di Purim(se cade Shab. si anticipa) si digiuna il “taanit Ester” dall'alba all'uscita delle stelle.

-Oltre alle suddette mizwot c'è l'uso la vigilia della festa di dare in zedakà il machazit ashekel-mezzo siclo in ricordo di quello che si dava ai tempi del Bet Amikdash.

-Due sono le ragioni per le quali fu disposto il “taanit Ester”: 1) per ricordare che Hashem, nel momento delle avversità, vede e ascolta ognuno quando digiuna e torna a Lui, così come ha fatto in quel tempo. 2) Per far tacere il Satan-l'angelo accusatore, per il nostro banchetto e festeggiamento nella festa di Purim.

LETTURA DELLA MEGHILLA'

-La sera e il mattino di Purim ci si reca al tempio anche per compiere la mizwà della kariat ameghillà – lettura della meghillà.

-È mizwà indossare abiti dello Shabbat durante la festa.

-Il tempo della kariat ameghillà della sera è dall'uscita delle stelle fino all'alba, e del mattino è dallo spuntare del sole fino al suo tramonto.

Continua domani.....

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Vaiqrà

Alla termine della parasha di *Vayiqrà*, la Torà si intrattiene sugli obblighi di chi è responsabile della conservazione dei pegni che egli custodisce.

Il Talmud (*'Eruvin*) racconta che rabbi Yehudà Hanassi teneva in alta considerazione gli uomini facoltosi. A prima vista questo atteggiamento pare inesplicabile. Perché il possedere ricchezze dovrebbe rendere l'uomo maggiormente degno di considerazione?

Questo atteggiamento di Rabbi Yehudà, che ai nostri occhi appare strano, deriva dal fatto che egli comprendeva meglio di altri che cosa significasse il dono della ricchezza.

Questa, e le altre cose che si possiedono, sono in verità "depositi" o beni che D-o affida in custodia all'uomo per il breve tratto della sua vita. È ovvio che, quanto maggiore sarà il valore di un oggetto, tanto più degna di fiducia dovrà essere la persona cui è stato affidato.

Perciò Rabbi Yehudà Hanassi giungeva alla conclusione che, se D-o aveva affidato ad un certo individuo una fortuna particolarmente ingente o una posizione di particolare potere, ciò significava che, secondo il giudizio di Hashem, si poteva far assegnamento sul fatto che avrebbe usato la sua fortuna, il suo potere o la sua influenza per scopi buoni e meritevoli. Ecco perché quella persona meritava di essere onorata.

C'è un racconto chassidico che esprima con evidenza questo pensiero, cioè che l'opulenza ed il potere sono concessi da D-o, non solo per soddisfare i desideri personali di chi li possiede, per quanto nobili possano essere, ma anche per aiutare gli altri, facendo semplicemente la carità o procurando lavoro.

Un seguace di uno dei Rebbe di Lubavitch, un uomo d'affari molto ricco, stanco della sua intensa attività, desiderava aver più tempo per la preghiera e per lo studio. Decise allora di ritirarsi e di chiudere la sua fabbrica per dedicarsi alla vita dell'uomo pio. Impaziente di informare il rabbino dei suoi nobili progetti, ottenne finalmente un'udienza e gli raccontò ciò che aveva deciso di fare.

Dopo un momento di silenzio, il rabbino gli disse con tono severo: *"E così? Ma ha pensato quale sarà la sorte di tutti i dipendenti della sua fabbrica, se si ritira dagli affari? Non le è mai passato per la mente che, se Hashem le ha dato tante ricchezze, non è stato solo per il suo proprio vantaggio, ma anche perché questi poveri operai trovassero un lavoro?"*

Considerare la posizione e la ricchezza come beni affidati in custodia da D-o ha molta importanza ai giorni nostri. Quelli che stanno in alto, i maggiori, dovrebbero rendersi conto della profonda responsabilità morale che impongono loro il potere e la ricchezza!

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

HILCOT PURIM – LETTURA DELLA MEGHILLA'

.....continua da ieri

-E' bene radunarsi nel bet akeneset per leggerla tutti insieme come riportato sul trattato talmudico Meghillà 3b "berov am adrat melech- con la moltitudine di gente si celebra il Re".

-Anche le donne sono obbligate alla kariat ameghillà sia la sera che la mattina. Se sono impossibilitate ad arrivare al tempio è bene che si organizzino una lettura speciale per loro (recitando le berachot).

-E' assolutamente preferibile di non portare i bambini che non sono arrivati all'età dell'insegnamento alle mizwot al bet-akeneset, per far sì che non disturbino il pubblico nell'ascolto della meghillà.

-Se la lettura della meghillà viene eseguita con il microfono, escono d'obbligo solamente coloro che senza il microfono riuscirebbero comunque a sentire la lettura, e questo in realtà deve venire nient'altro che a facilitare l'ascolto. In caso contrario non si esce d'obbligo dalla mizwà.

-A priori anche per le mizwot derabbanan-di fonte rabbinica, come la lettura della meghillà, si deve avere l'intenzione prima del loro compimento, di voler uscire d'obbligo dalla mizwà e di voler compiere il volere di Hashem e dei Chacamim.

-Durante le berachot recitate dal chazan, nel dire quella di "shecheianu" è bene mettere l'intenzione di includere in questa berachà anche le mizwot della giornata (mishloch manot, mishtë ecc), ringraziando A" in questo modo di averci dato la possibilità di eseguire i Suoi precetti.

-Le benedizioni vanno recitate in piedi. Per la lettura invece solo il chazan rimane in piedi e il resto dei presenti possono sedere.

Continua domani.....

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

Nel trattato di meghilla viene chiesto dove è ricordata nella Torà la reggina Ester. La risposta che viene data è che è ricordata nel verso, "Vannohi aster astir panai mem" (Devarim 31,18). In questo verso viene detto che verrà il giorno in cui Il Santo Benedetto Egli Sia nasconderà il suo volto non mostrandosi più in maniera manifesta al popolo ebraico. Naturalmente non è questo un solo gioco di parole legato alla parola Ester ma un qualcosa di profondo che il compilatore della ghemarà ci vuole insegnare.

Per capire quale è questo messaggio dobbiamo prima comprendere che cosa significa che il S. D-o nasconderà il Suo volto. Nelle lamentazioni di Geremia (cap. 3 v.38) è scritto "Dalla bocca del Supremo non usciranno cose cattive o buone", secondo la spiegazione hassidica questo verso ci insegna che tutto quello che avviene, anche se a noi ci appare negativo, in realtà è per il nostro bene e quindi va preso con gioia. Questa interpretazione è sicuramente giusta ma non rispetta il senso letterale del verso che ci viene invece spiegato da Rasci tramite il midrasc. Secondo lui la spiegazione del verso è che da quando ci è stata data la Torà ci sono state messe due vie a disposizione quella del bene e quella del male (vedi inizio parascat Ree) se scegliamo quella del bene riceviamo le benedizioni e in caso contrario le maledizioni, quindi dalla bocca del Supremo non esce né il male né il bene ma dipende tutto dalle nostre azioni. Ovvero come vi sono leggi fisiche che regolano la natura così vi sono leggi spirituali che emanano il bene o il male a seconda delle nostre azioni (naturalmente la cosa non vale così tanto per il singolo, come vediamo che vi sono zaddikim che soffrono e resciam che godono, ma per il popolo in generale). Nei momenti di benedizione gode tutto il popolo di uno stato spirituale elevato in cui il legame spirituale fra gli ebrei e il loro D-o è visibile e percepibile a chiunque, mentre nei momenti di maledizione siamo lasciati in mano alla natura e vedere la rivelazione Divina è molto più difficile. A questi momenti si riferisce la Torà quando scrive "Vannohi aster astir panai mem" "E lo gli nasconderò il mio volto". Quando la gemarà si chiede dove si trova Ester nella Torà, in realtà si chiede dove è scritto nella Torà che verrà un giorno in cui il nostro legame con il S. sarà così impercettibile e nascosto come è avvenuto ai tempi di Ester. Dobbiamo sapere che secondo il midrasc quello che voleva fare Amman era in realtà un decreto Divino, che aveva stabilito lo sterminio del popolo ebraico per via di due grandi peccati che erano stati fatti (vedi trattato di Meghilla 12a). Questi due peccati erano così gravi perchè simboleggiavano da parte degli ebrei stessi un punto di rottura del patto che ci lega con il S., quindi in maniera naturale, se il popolo ebraico rompe il suo legame con Ascem non ha più motivo di vita e va automaticamente eliminato, non come punizione ma come legge naturale, il popolo ebraico senza mizvot non può sostenersi. In questo caso nessuna preghiera o altra azione banale può salvarci ma vi è bisogno di qualcosa che possa oltrepassare la natura, qualcosa che arrivi direttamente sotto il trono Celeste e provochi a D-o stesso di intromettersi in maniera più diretta e che vada al di là di quelle leggi spirituali che ci governano dal giorno in cui abbiamo preso la Torà. Per questo Ester ha stabilito tre giorni di digiuno e preghiera consecutivi per tutto il popolo, compresi donne e bambini. Questi giorni di digiuno anno ristabilito il patto fra noi e il S. D-o, per questo è scritto nel trattato di scabbat che a Purim ci è stata ridata la Torà.

Buon Purim a tutti quanti.

Momenti di Halakhà

Domenica *יום ראשון*

HILCOT PURIM

.....continua da ieri

-Bisogna fare estrema attenzione a non saltare persino una sola parola, perché la maggior parte delle autorità rabbiniche sostengono che in caso contrario non si esce d'obbligo. È quindi consigliabile, nel caso ci sia la possibilità, che ognuno disponga di una meghillà scritta su klaf e ascolti la lettura dell'ufficiante, così nel caso si abbia omesso una parola la si possa integrare leggendola da soli.

-Se non si dispone di una meghillà ksherà la si segua da quella stampata senza leggere insieme all'ufficiante bensì si rimanga in silenzio con concentrazione.

-Il chazan deve fare molta attenzione a bloccarsi o a ripetere nel caso il pubblico era impossibilitato ad ascoltare; per esempio quando si fa rumore, come d'uso, nel nominare Aman il malvagio.

-A priori non si deve interrompere in nessuna maniera tra le berachot e la lettura, sia per le berachot prima di essa che per quella al suo termine (quella al suo termine secondo gli ashkenaziti si recita solo in presenza di un minian).

MASCHERARSI DI PURIM CON ABITI FEMMINILI

-E' vietato mascherarsi da donna di Purim ed è bene impedirlo anche ai bambini. E lo stesso vale per la donna che vuole indossare degli abiti maschili.

IL RICORDO DEL MACHAZIT ASHEKEL

-L'uso del ricordo del machazit ashekel, è una donazione in zedakà che si fa in ricordo al mezzo siclo d'argento che si dava al Santuario per le spese di tutti i korbanot-sacrifici annuali collettivi.

-Questa offerta si dona prima di minchà alla vigilia di purim(dicendo "zeker lamachazit ashekel-in ricordo del mezzo siclo"). E c'è chi usa farlo prima di shachrit nella giornata di purim. A posteriori se non si è dati durante purim c'è tempo fino a Rosh Chodesh Nissan. Tuttavia anche se è passato il capo mese, lo si dii anche successivamente.

Continua domani.....

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Nel trattato di Meghilla (12 a) viene detto il motivo per il quale, al tempo di Mordehai ed Ester, gli ebrei erano così colpevoli da meritare la pena dello sterminio (secondo l'ottica ebraica non vi è nessun popolo o individuo che possa fare nulla contro di noi se non vi sia stato prima un decreto divino, quindi anche al tempo di Amman vi era una sentenza divina che aveva dato la pena di morte a tutto il popolo). Secondo i discepoli di Rabbi Scimon il motivo era quello di aver preso parte al banchetto organizzato da Assuero, come raccontato all'inizio della Meghilla, mentre secondo secondo R. Scimon stesso il loro peccato era quello di essersi inchinati alla statua costruita da Nabucodonosor, come raccontato nel libro di Daniel. Apparentemente questi due peccati non sono così gravi e sicuramente non così grandi da provocare lo sterminio di tutto il popolo, soprattutto considerando che la statua fatta da Nabucodonosor non era una vera e propria idolatria e che gli ebrei vi ci inchinarono solo per paura di essere uccisi, ma la cosa non è così come spiegheremo con l'aiuto di D-o. È scritto nel Tania (cap. 19) che vi sono dei peccati che nessun ebreo, anche il più lontano dalla Torà e dalle mizvot, potrà mai compiere, perché quando viene messo alla prova su queste cose la sua anima divina (come sappiamo ogni ebreo ha due anime, una terrestre che lo porta a fare peccati, e una divina che lo spinge ad avvicinarsi al S., nello zaddik quest'ultima ha il sopravvento e nel rasca la prima) improvvisamente si risveglia non dandogli la possibilità di farle. Per questo abbiamo visto in tutte le generazioni, e ultimamente durante la scoah, ebrei assimilati che sono stati pronti a farsi bruciare vivi pur di non inchinarsi a divinità di altri popoli o di non profanare la santità dei Sifre Torà o di fare altre azioni del genere. Solo chi ha del tutto perso il suo legame con la Divinità e ha del tutto scacciato la sua anima divina è in grado di compiere azioni del genere e quando le compie è come se rinunciasse del tutto al suo legame con il S. distaccandosi dal popolo ebraico. Quando gli ebrei si sono inchinati alla statua di Nabucodonosor è come se avessero in qualche modo rotto il loro legame con D-o, come se avessero rinunciato ad essere il popolo prediletto, come se avessero sciolto il patto stabilito sul monte Sinai, anche se si sono inchinati solo per paura, perché questa è un'azione che nessun ebreo può compiere senza rinunciare alla sua anima divina. E così quando hanno preso parte al banchetto di Assuero ed anno visto gli utensili del Santuario sul tavolo del re, e i vestiti del Sommo Sacerdote indossati da quel malvagio e hanno continuato a bere senza aver nessun dolore è come se avessero di nuovo oltrepassato il confine permesso, rinunciando del tutto alla propria identità. Quando avviene una cosa del genere non vi è nessun'altra possibilità se non quella di eliminare il popolo ebraico, il quale non ha nessuno scopo e nessun diritto di vita se non quello di osservare le mizvot e di far continuare il patto stretto fra noi e D-o. Quando Ester e Mordechai, i quali erano rimasti legati alle tradizioni e non avevano rotto il patto con il S. (Ester e Mordechai erano molto zaddikim e non due assimilati come viene erroneamente detto da alcuni. Bisogna sapere che Ester è stata presa con forza al castello di Assuero e che lei a provato di fare tutto quello che poteva per non essere scelta come reggina.) hanno saputo quello che era il decreto divino immediatamente hanno stabilito un digiuno di tre giorni consecutivi anche per le donne e i bambini. Quest'azione così insolita e difficile serviva per mostrare al S. che gli ebrei sono ancora il Suo popolo e che in realtà vogliono ancora essere legati alla Torà e alle sue mizvot.

Buon Purim a tutti.

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

HILCOT PURIM

.....continua da ieri

-Il valore oggi del machazit ashekel è corrispondente al prezzo di 9gr (c'è chi dice 9.6gr) di argento puro. C'è chi dice compresa Iva e chi dice esclusa. Quindi si guardi il valore corrente dell'argento per rilevare la somma da dare in zedakà.

-A posteriori si esce d'obbligo anche dando un mezzo della moneta corrente, per esempio mezzo euro.

-L'obbligo del machazit ashekel è solo per i maschi che hanno compiuto i 20 anni, e c'è chi sostiene già dal bar-miwzà (è preferibile essere rigorosi se c'è la possibilità). Oggi comunque c'è l'uso di darlo anche per le donne e per tutti i membri della famiglia.

-A chi economicamente gli è difficile dare la somma equivalente ai 9 grammi d'argento per tutti i membri della famiglia, può farli uscire d'obbligo o con solamente mezzo euro o con tre monete da mezzo euro (in allusione alla parola terumà scritta per tre volte sulla Torà in occasione della donazione del mezzo siclo d'argento).

-Nelle tefillot di Purim si aggiunge nella tefillà e nella birchat amazon la formula di al-annissim (vedi tutte le regole concernenti nell'opuscolo di kislev del primo anno nellealachot di chanukkà).

-Il giorno di Purim al mattino, dopo la lettura della meghillà durante tutto l'arco della giornata si compiono le due mizwot: mattanot laevionim - dono ai poveri e il mishloach manot-l'invio delle pietanze ad un compagno.

MATTANOT LAEVIONIM

-La mizwà del mattanot laevionim consiste nel donare perlomeno a due poveri ciascuno un'offerta.

-Si esce d'obbligo donando o soldi, o qualsiasi tipo di cibo, però non oggetti, o vestiti ecc.

-Il valore minimo del dono è equivalente alla moneta di 10cent di euro. Tuttavia chi è timoroso di D. dia con generosità e con buon spirito il massimo possibile almeno per il valore di un pasto completo. Continua domani.....

Momenti di Halakhà

.....continua da ieri

-Non ci si tira indietro a Purim dal dare zedakà: “chiunque stende la mano per ricevere zedakà gli si dà” (Talmud).

-E' preferibile aumentare le spese per i doni ai poveri in questa giornata, più di quelle necessarie alla preparazione del banchetto, perché non esiste mizwà più grande come far gioire i disagiati, le vedove e gli orfani durante la festa.

-Non si esce d'obbligo dalla mizwà del mattanot laevionim con i soldi del maaser-decima. Comunque se si vuole, dopo aver destinato la somma per la mizwà, si potrà aumentare a questa con i soldi del maaser.

-Si esce d'obbligo delegando un'altra persona che dia la somma al povero nel giorno di Purim, anche se lo si sia fatto prima della festa.

-Il banchetto principale con il quale si esce dalla mizwà è nel giorno dopo la lettura della meghillà e non la sera, ed è bene radunarsi con amici e parenti per gioire e lodare Hashem nella festa.

-Si faccia molta attenzione che lo svolgersi del banchetto sia conforme ai principi alachici del pudore e della kdushà.

-Chi vuole compiere a pieno questa mizwà dovrà mangiare pane, carne di manzo (ci sono autorità rabbiniche che sostengono che non si esce d'obbligo con carne di pollo o con del pesce) e bere vino durante la seudà. In questo anche le donne sono obbligate, ma ovviamente senza esagerare con l'alcool.

-Anche se la mizwà di fare il banchetto è di giorno, è importante che anche la sera si aumentino le pietanze, e si addobbi il tavolo per la festa ecc.

UBRIACARSI DI PURIM

DOMANDA: Quanto bisogna bere il giorno di purim?

RISPOSTA:Quello che insegnano i chacamim, e cioè che di Purim si deve arrivare con il bere del vino a tal punto che non si distingue tra “arur Aman e baruch mordechai”-”maledetto Aman e benedetto Mordechai”, non equivale ad essere completamente ubriachi, bensì bere più del normale, al limite dell'ubriachezza. Perché così non facendosi può chas veshalom disonorare qualche mizwà.

continua a fianco

MISHLOACH MANOT

-La mizwà del mishloach manot, consiste nel mandare minimo 2 pietanze ad un compagno. Il motivo di questa mizwà è di aumentare amore e vicinanza con il prossimo, quindi chi incrementa nel compierla è da lodare.

-Il mishloach manot si compie nel giorno di Purim e non alla sera. Ed esclusivamente con cibi(o bevande vedi in seguito)e non con vestiti, soldi.

-C'è discussione tra le autorità rabbiniche se si esca d'obbligo con anche delle pietanze ancora non pronte per il consumo, come carne cruda, ortaggi crudi (patate, carciofi) ecc. E' preferibile quindi dare cibi pronti all'uso.

-Le bevande possono essere considerate pietanze per uscire d'obbligo dalla mizwà, tuttavia chi vuole essere rigoroso, si sforzerà di mandare almeno 2 cibi, ed ovviamente potrà aggiungere del vino o bevande.

-E' più opportuno dare esclusivamente delle pietanze su cui ci si può banchettare, e non dei dolcetti o caramelle.

-Bisogna che i cibi siano di due tipi diversi e non dello stesso cibo separato in due piatti. Si esce però d'obbligo per esempio con 2 parti di carne diverse.

-Per esempio la pasta ripiena di carne, o del pesce con un uovo sopra sono considerati un cibo e non si esce d'obbligo dalla mizwà e bisognerà aggiungerci un'ulteriore pietanza.

-Si faccia attenzione che le pietanze che si mandano siano prelibate per il livello della persona che la manda e di quella che le riceve, e che ci sia la quantità per poterci fare un pasto. E' quindi preferibile che si mandino le due pietanze insieme, per lusingare maggiormente l'amico.

-E' preferibile deporre le due pietanze in due piatti o contenitori separati. Tuttavia si esce d'obbligo anche con un solo recipiente.

-Anche le donne sono obbligate al mishloach manot alle amiche. E gli uomini li diano agli amici.

-Non si esce d'obbligo dando le 2 pietanze ad un goi o ad un minore (prima del Bar Mizwà).

Momenti di Musar יום רביעי

AMALEK E I NAZISTI (Imach Shemam – che Hashem cancelli il loro ricordo)

Nella meghillà di Ester c'è una predizione stupefacente sulla caduta della Germania nazista (i"s). Nel passo dove vengono riportati i nomi dei 10 figli di Aman (I"s) troviamo una particolarità, tre lettere (laַ laַw e laַ) sono state scritte piccole ed una più grande (laַ) rispetto alle altre. È risaputo inoltre, che la stessa versione, così come scritta sul klaf che abbiamo noi oggi, è la stessa che fu scritta più di 2000 anni fa, ed è la stessa che fu tramandata per secoli fin dai tempi di Mordechai ed Ester ai giorni nostri.

Su questo passo (cap.9;13) sorgono due interrogativi: 1) Cosa ci voleva indicare Mordechai (compilatore secondo molti della meghillà) con le 4 lettere scritte in quel modo? 2) Perché Ester implora il re di impiccare nuovamente i figli di Aman (i"s) come scritto: "Se sta bene al re.....domani si facciano impiccare sulla forca i 10 figli di Aman", quando in realtà precedentemente (v.7) sono già riportati i loro nomi tra i messi a morte?

Scriva il Talmud che ogni volta che troviamo la parola re sulla meghillà Ester ci si riferisce al Re del mondo, a meno che non si trovi scritto il nome del Re Achashverosh esplicitamente. Quindi, ci insegnano i nostri chachamim, che nel passo su riportato Ester si sta rivolgendo senza dubbio al "Re" Hashem Itbarach implorandoLo che "domani" si impicchino i 10 figli di Aman (I"s). Allora bisogna chiederci a quali 10 figli di Aman si riferisce?

Nel novembre del 1945 ebbe luogo il processo di Norimberga dove furono citati a giudizio 23 criminali nazisti (i"s) e tra i quali, il 1° di ottobre, 11 furono condannati a morte. In tribunale si trattò in che modo dovessero essere messi a morte se per fucilazione o per impiccagione. Nonostante l'ordinamento giudiziario militare dichiarasse a quei tempi che era vietato mettere a morte per mezzo di impiccamento i generali detenuti, la richiesta di Ester al "Re" doveva essere comunque esaudita! Dunque fu deliberato che la pena di morte dovesse essere proprio l'impiccagione. Tuttavia c'era ancora un dettaglio che non quadrava: i malvagi figli di Aman impiccati erano 10 ed i malvagi nazisti da mettere a morte 11. Con tutto ciò anche questo ordi Hashem Itbarach. continua a fianco

La notte tra il 14 ed il 15 di ottobre, Gring si tolse la vita con una pillola velenosa, aggiungendosi agli altri morti suicidati Hitler, Himmler, Gebels (l'S). Ebbene furono impiccati precisamente 10 nazisti, proprio come aveva richiesto Ester al Re! Nondimeno sapete qual è la cosa stupefacente? Le 3 piccole lettere scritte nella meghillà tra i nomi dei figli di Aman combaciano proprio con la data 5707 תש"ז il giorno nel quale furono uccisi quei perfidi nazisti. La lettera ו invece sta a indicare il 6° millenio dalla creazione del mondo (5707 l'anno dell'accaduto) Per di più è tradizione rabbinica (Talmud Meghillà e Grà) che i germani provengono proprio dalla stirpe di Amalek capostipite di Aman. Quindi i 10 "secondi" figli di Aman furono messi a morte per impiccagione dai rappresentanti Anglo-Americani il giorno 21 di Tishrì 5707. La cosa più incredibile di questa storia ce la rivela il New York Journal American del 16 ottobre 1946, nel quale si descrive l'accaduto durante l'impiccagione così : ".....quando arrivò il turno di Julius Shtraicher di trovarsi di fronte alla forca, questi spalancò gli occhi davanti agli 8 ufficiali Anglo-Americani e ai giornalisti dei più noti giornali mondiali. Con l'odio che bruciava nei suoi occhi gridò: "Chag Purim 1946!!" in quel momento si aprì la piattaforma a lui sottostante in un gran fragore". Grido insolito! Perché non ha urlato Chag chanukka? Anche questa festa celebra la vittoria sui nemici. Oppure Chag Pesach che festeggia il primo trionfo ebraico sugli Egiziani!? E non dimentichiamoci che quel giorno era il 21di Tishrì Hoshannà Rabbà poteva esclamare "Chag Sukkot", perché ha urlato proprio "festa di Purim!" Forse Shtraicher inconsciamente sapeva che si era verificata la replica dell'impiccagione dei 10 figli di Aman . Si era compiuto un nuovo Purim, un nuovo "nafoch hu - e si capovolve" (la faccenda). Per tutta la storia, molteplici nemici con l'intento di eliminarci si sono visti ribaltare la situazione da Hashem Itbarch che ci salvò dalle loro mani e li giustiziò proprio come un buon padre fa per i propri figli. Da qui dobbiamo imparare un insegnamento enorme per tutte le generazioni. Hashem ci insegna i fondamenti dell'emunà in ogni tempo e situazione. Purim ci viene ad insegnare che è solamente Lui che guida il mondo, non esistono i nazisti i's, gli Aman, gli iraniani o i palestinesi, Hashem vuole che ci avviciniamo a Lui e riconosciamo la Sua Presenza e la Sua Mano in ogni evento della nostra storia. Che Hashem ci apra gli occhi nel capire le Sue strade e ci avvicini appieno all'emunà! Amen.

Momenti di Halakhà

Giovedì

יום תמיש

HILCOT PARASHAT ZAKOR

Nel periodo del mese di Adar ci sono 4 Parashiot aggiunte che si leggono al posto del Maftir: "Parashat Shekalim" (già letta nel mese di adar rishon), "Parashat Zakor" (che leggeremo il prossimo Shabbat Bs"D), "Parashat Parà" (che leggeremo il 20 di Adar Shenì Bs"D) e "Parashat Achodesh" (che leggeremo il 27 di Adar Shenì Bs"D).

-La Parashat Zakhor, si legge sempre lo Shabbat prima di Purim. Questa parte della Torà è secondo quasi tutti i poskim comandata direttamente dalla Torà (Mideoraita).

-Il ba'al qorè ~ colui che legge deve porre molta attenzione a leggere la parashàh in tutti i suoi dettagli, in particolare per quanto riguarda i Ta'amè HaMiqrà – i toni.

-E' necessario stare attenti che il Sefer Torà da cui si legge la parashàh di Zakhor sia Kasher ~ idoneo. Lekhateçhillàh ~ a priori si utilizzi il Sefer Torà migliore presente nell'aron akodesh.

-E' corretto ed opportuno annunciare al pubblico che mentre si ascolta la Parashàh di Zakhor, bisogna avere in mente di compiere la Mizvàh comandata direttamente dalla Torà di ascoltare la Parashàh di Zakhor (o quella di Paràh). Questo perché nel compiere ogni mizvàh della Torà è necessaria Kavanàh ~ intenzione di compiere tale mizvàh.

-Si stia attenti che i bambini (o altri) non disturbino durante la lettura della Parashàh di Zakhor, ad esempio battendo i piedi quando si pronuncia il nome di 'Amaleq. Questo perché il rischio è di non riuscire a sentire le parole come si deve.

continua a fianco

-Chi abita fuori città, o comunque in un luogo in cui non c'è minjian per poter sentire la lettura della Toràh, passi lo Shabbat in cui si legge la Parashàh di Zakhòr in un luogo dove sia possibile ascoltare la lettura della Parashàh, per compiere questa mizvàh della Toràh.

-Chi ha avuto un'impossibilità per cui non ha potuto sentire la parashàh di Zakhòr in questo Shabbat, ad esempio è stato male, dovrà avere l'intenzione di compiere la mizvàh durante la lettura della Parashàh di Zakhòr quando si legge la Parashàh di Ki Tetzè, il cui maftir è la Parashàh di Zakhòr.

-In tal caso dica a chi legge la Toràh di avere l'intenzione di farlo uscire dall'obbligo della mizvàh. [E' opportuno che nello Shabbat Zakhòr legga perlomeno la parashàh di Zakhòr dal Chumash.]

-C'è chi sostiene che anche le donne debbano compiere questa Mizvàh, essendo una Mizvàh della Toràh senza un tempo fisso; e c'è chi le esenta.

-Le donne che facilitano e non vanno a sentirla hanno su cosa appoggiarsi, ma coloro che vogliono essere rigorose e sentire la Parashàh per uscire dall'obbligo secondo tutte le opinioni giunga su di loro benedizione.

-E' permesso estrarre un Sefer Toràh per organizzare successivamente una lettura apposita per le donne. Si legge la Parashàh di Zakhòr senza berakhàh.

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Tzav

Nel Beth HaMidrash di Rabbi Moshé Sofer, autore del noto commento alla Torah intitolato “*Chatam Sofer*”, era solito pregare un ebreo molto incline ad eccessive – e spesso ingiustificate – manifestazioni pubbliche di “umiltà”.

Una volta il Gaon Rabbi Moshé lo invitò a servire da officiante per la preghiera di Shachrit di Shabbat, dal momento che tale ebreo era dotato di una gran bella voce e sapeva pregare con un tono molto armonioso. Tuttavia l'ebreo, come era solito fare, rifiutò più volte di officiare mostrandosi falsamente “umile”, e, solo dopo diversi minuti di reiterate richieste ad parte del pubblico, accettò scuotendo però la testa a destra e sinistra come a voler dire: “*chi sono io, per meritare di ricevere un onore così grande!*”.

Questo atteggiamento spazientì il Chatam Sofer, il quale, a fronte di una simile manifestazione di falsa “umiltà”, si rivolse così all'ebreo: “*Al termine della parashà di Tzav è scritto “Aharon e i suoi figli eseguì tutte le cose che Hashem aveva comandato tramite Moshé” (Vaiqrà 8, 36); il verso in questione, secondo quanto spiegato da Rashì, viene ad evidenziare le grandi qualità di Aharon e dei suoi figli, i quali, di fronte al comandamento divino, non persero tempo a “voltarsi verso destra o sinistra”. Da questo insegnamento impariamo quindi che i figli di Aharon, anziché mostrarsi “umili” e ritenersi inadeguati allo svolgimento dell'incarico che era stato loro assegnato, si alzarono immediatamente di fronte all'ordine di Hashem e compirono, senza indugio alcuno, tutto quanto era stato loro comandato. Questa cosa viene dunque ad insegnarci – concluse il Chatam Sofer sorridendo – che anche eccessive manifestazioni di umiltà costituiscono invero indice di una malcelata superbia...”.*

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

Regole di Shabbat – Introduzione alla melachà di Lash – Impastare

-La melachà di Lash – impastare è una delle 39 melachot – opere vietate dalla Torà per Shabbat.

-Questa melachà è praticamente il lavoro opposto di quello di tochen – macinare. La sua entità è quella di unire in un unico corpo uno o più entità con l'aiuto di una sostanza liquida.

-Anche il solo stendere o sistemare un impasto come quello del pane, prima della sua cottura, rientra in questo divieto e secondo la maggior parte delle autorità rabbiniche, si incorre anche così facendo nel divieto della Torà. (È chiaro che è vietato cuocere il pane di Shabbat. Vale a dire che per tutti gli impasti che hanno la consistenza corposa come il pane c'è il divieto di lavorarli).

-L'impastare della calce o la sabbia fine ecc. rientrano anche essi nel divieto di "lash" ed è proibito farlo di shabbat, ma non è considerato "av melachà" bensì "toladà – opera derivante" da quella di "lash".

-Non si incorre nel divieto di impastare di Shabbat prescritto dalla Torà o dai Rabbini (derabbanan) solo nel caso ci siano tre condizioni:

1. Si mischino due o più sostanze una all'altra.
2. Perlomeno se una delle due sostanze sia fina come la farina, oppure se per sua natura sia grande e venga macinata o sminuzzata finemente, come per esempio l'uovo pestato e lo si mischi con della maionese o altre sostanze dense. (Per l'uovo con la maionese o altri cibi simili spiegheremo in seguito le modalità di preparazione). Oppure ancora se questa sostanza sia densa come la marmellata e la si mescoli con la seconda altrettanto corposa.
3. Come conseguenza dell'impastatura queste due o più sostanze divengano un unico composto e non c'è differenza se quest'unione venga prodotta tramite dei liquidi che vengono aggiunti alle due o più componenti oppure grazie all'acquosità delle stesse. Infatti secondo quest'ultimo punto, se si amalgamassero due sostanze una liquida ed una solida, o addirittura non ci fosse nessun fluido tra loro, ma solo per loro natura si attaccano uno all'altro, come per esempio mischiando del miele con lo yogurt (vedremo più avanti con l'aiuto di Hashem i modi per poter produrre un impasto semiliquido) oppure del burro con del cacao, anche in questa maniera verrà considerato "impastare". Continua domani...
(alachot tratte dal libro Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Tzav

Siamo nei giorni che intercorrono tra le feste di *Purim* e *Pessach*. È il momento adatto per fare alcune riflessioni sul ruolo che la donna ebrea ha avuto in tali festività e per trarre da ciò alcuni insegnamenti.

In considerazione del fatto che le faccende domestiche e l'allevare i figli, principali compiti della donna, occupano tutto il suo tempo, la Torà l'ha esentata dall'obbligo di compiere varie *mitzvot*. Tuttavia essa deve compiere alcune *mitzvot* speciali in occasione delle feste di *Purim* e *Pessach*, come quelle di ascoltare la lettura della *Meghillà* e di leggere la *Haggadà*. I nostri Maestri spiegano che è stato prescritto alle donne di compiere queste *mitzvot* per il contributo che hanno dato ai grandi eventi che salvarono il nostro popolo e che vengono commemorati dalle feste di *Purim* e *Pessach* (*Shulchan 'Aruch*, 689).

La *Meghillà* ci racconta del miracolo di *Purim* e del ruolo decisivo che Ester ebbe in quelle vicende. Fu Ester a fare il primo passo che avrebbe condotto alla salvezza il suo popolo quando disse a Mordekhai: "Va e riunisci tutti gli ebrei che si trovano a Susa e digiunate per me. Non mangiate né bevete per tre giorni, notte e giorno, e anch'io con le mie ancelle digiunerò allo stesso modo" (*Meghillà di Ester* 4, 16).

Dopo i tre giorni di digiuno e di preghiera Ester si presentò dinanzi al re nella sala del trono per intercedere per il proprio popolo. Nel comparire dinanzi al re senza essere stata invitata, essa rischiava la vita, perché chiunque entrasse non chiamato nella sala del trono, incorreva nella pena di morte. Non deve, quindi, sorprendere se il ruolo vitale svolto da questa donna nella storia del nostro popolo, ha avuto un così alto riconoscimento, al punto che portano il suo nome sia il *Libro di Ester* sia il *Digiuno di Ester*.

Per quanto riguarda *Pessach* i nostri maestri mettono in rilievo nel *Midràsh*, che furono le donne ebreo ad infondere coraggio ai loro uomini e a tenere alto il morale nei duri tempi della schiavitù d'Egitto. Inoltre esse seppero educare una generazione che fu degna di ricevere la Torà sul monte Sinà e che, poi, ebbe in dono la terra, data come retaggio al nostro popolo.

Il ruolo delle donne ebreo fu differente nelle due situazioni. Nel caso di *Pessach* la donna esercitò la propria influenza esclusivamente nell'ambito della casa e della famiglia, ove dimostrò di possedere le virtù caratteristiche della donna ebrea: la modestia, la devozione e la fede.

Nel caso di *Purim*, Ester dimostrò che, quando la Provvidenza Divina mette la donna ebrea in una posizione sociale elevata e influente, essa la sa usare tutta a favore del suo popolo ed è pronta a sacrificare la sua vita stessa per salvarlo (tratto da una lettera del Rebbe di Lubavitch del 12 di *adàr* Shenì 5714; tradotto in *Il Pensiero della Settimana*, a cura di Rav Shmuel Rodal).

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

Regole di Shabbat – Melachà di Lash – Impastare

....continua da ieri

-Non si rientra nel divieto di lash se si mischia una componente solida in una bevanda. Per esempio è permesso preparare del caffè con del caffè solubile, quindi aggiungerci dello zucchero ecc. oppure preparare del latte dal latte in polvere, è del tutto permesso farlo di shabbat. (Chiaramente attenendosi alle restrizioni alachiche riguardo il bishul – cucinare di shabbat).

-Il divieto di lash si ha anche quando si impasta subito prima del pasto. (Shemirat Shabbat Keilchatà).

-Capiamo fin qui (vedi anche le alachot scritte ieri) che è permesso pestare una banana, attenendosi alle condizioni riportate nelle regole di tochen, anche se si produce un impasto, dal momento che non si mischiano insieme due elementi producendo un unico impasto. Tuttavia è vietato aggiungerci un'altra sostanza, a meno che ci si attenga alle condizioni che riporteremo più avanti con l'aiuto di Hashem.

-E' permesso condire con dell'olio o con dell'aceto o con la maionese delle verdure, per esempio le patate, i fagioli, ma a condizione che siano tagliati grandi un po'. E lo stesso vale se si vuole preparare una macedonia di frutta (tagliata un po' grande) aggiungendoci della gelatina o simili, perché in questo modo non si produce una sola amalgama.

-E' permesso mettere del miele su delle noci intere, perché anche in questo modo non si forma un unico corpo.

-E' consentito mischiare del cacao con lo zucchero visto che queste due componenti non contengono nessun fluido che possa unirli in un unico impasto.

-Il divieto di lash – impastare consiste anche nel versare una sostanza sopra all'altra perché queste si amalgamano da sole anche se parzialmente. Quindi è vietato versare dell'acqua sopra alla farina o viceversa e casi simili, anche se non li si mescolano affatto. (Escluso il fatto che la farina è vietato spostarla essendo mukzè).

-E' vietato impastare due sostanze di Shabbat anche se erano già state solamente unite versandole una sull'altra prima del sabato. Tuttavia se prima dell'entrata di Shabbat era stato prodotto già un impasto, sarà permesso diluirlo un po' aggiungendoci dell'acqua e mescolarlo debolmente durante il sabato. Per esempio è permesso mescolare debolmente la cioccolata spalma-bile, nel caso sia emerso il suo siero.

-Ciononostante è vietato aggiungere delle nuove sostanze che potrebbero amalgamarsi con l'impasto precedentemente creato e lo rendano più compatto (più avanti vedremo le possibilità per permetterlo).

Continua venerdì prossimo.

(Alachot tratte dal libro Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà)

Momenti di Musar

Amore e unità: uno scudo contro Amalek

La mitzvà dello scambio di cibi tra amici e dei doni ai poveri a Purim servono a commemorare il sesno di amore e di fratellanza tra ebrei, un senso che Mordekhai ed Ester coltivarono all'interno del popolo d'Israele quando era minacciato dalla distruzione imminente. Quando tra gli ebrei c'è unità interiore, persino i trasgressori tra loro diventano giusti.

La forza di Amalek si manifesta soltanto tra gli ebrei che "rimangono indietro", in cui il legame con la Torà e le sue mitzvot si è indebolito. Haman, la personificazione del male di Amalek, pensava che sarebbe stato in grado di distruggere il popolo d'Israele dopo averlo indebolito inducendolo a peccare. Anche coloro che non erano caduti nella sua trappola sarebbero stati colpevoli, poiché non avevano protestato quando i loro fratelli erano inciampati. Quando si creò un contrasto tra gli ebrei che avevano peccato e coloro che no avevano peccato, Ester disse a Mordekhai: "Va e raduna tutti gli ebrei" (Ester 4, 16). Se l'unità fosse tornata ad essere la caratteristica principale degli ebrei, Haman non sarebbe stato in grado di soggiogare neppure coloro che erano inciampati. Se ne avesse attaccato uno solo, tutta Israel avrebbe sentito il dolore. I nostri Maestri giunsero a questa conclusione a proposito di Yakov: ciò che lo salvò dalle mani di Esav fu aver radunato tutti i suoi figli (Bereshit Rabbà 84). Ogni volta che Israel è minacciata da Esav e da Amalek, ci si può salvare radunandosi e rafforzando l'amore e l'unità cge ci mantiene uniti.

Così come ai tempi di Haman gli ebrei si salvarono radunandosi, allo stesso modo siamo obbligati, in ogni generazione, a rafforzare la nostra unità interiore in modo che i nostri nemici non possano dominarci. La festa di Purim è particolarmente adatta a coltivare questo senso di unità ebraica. La mitzvà dello scambio di cibi tra amici e dei doni ai poveri incrementano in modo particolare l'amore fraterno e rafforzano il nostro senso di comunità. Questo serve a proteggerci per sempre dal potere di Amalek.

(tratto da "Sefer Atodah" tradotto da Morashà)

Momenti di Halakhà

Domenica *יום ראשון*

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Quando recitare “Bore Peri Haetz”

Sulla frutta proveniente da un albero bisogna recitare la benedizione che termina con “bore peri haetz” anche se la frutta non è ancora matura ma comunque commestibile. Solo per l’uva non ancora matura bisogna recitare “bore peri haadama” e al termine non recitare la beracha hacharona. Per la frutta non commestibile non bisogna recitare la benedizione.

L’uso comune è di recitare la benedizione di “sheakol niaa bidvaro” su tutti i semi che provengono dalla frutta.

Sulla marmellata o prodotti simili tratti dalla buccia esterna del cedro bisogna recitare la benedizione di “sheakol niaa bidvaro” ma sulla marmellata tratta dalla parte interna (bianca) della buccia bisogna recitare “bore peri haetz”. Sulle marmellate tratte dagli altri frutti bisogna recitare la benedizione “sheakol niaa bidvaro”, senza distinzione su quale parte della buccia viene utilizzata.

Sui succhi provenienti interamente dalla frutta o mischiati con altri ingredienti bisogna recitare “sheakol niaa bidvaro”, a eccezione dell’uva e delle olive.

Sulla frutta frita o cucinata, finché non diventa totalmente liquida bisogna recitare la benedizione originale (o bore peri haetz o bore peri haadama).

Sul succo d’uva e sul vino si recita “bore peri hagafen”. Su alcuni tipi di vino lavorati attraverso una cottura particolarmente lunga si recita la benedizione di “sheakol niaa bidvaro”.

Anche sull’arak o sul cognac fatto sulla base dell’uva si recita “sheakol niaa bidvaro”.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Purim e Meghillà: mai aboliti

I Maestri ci insegnano : un giorno tutte le feste saranno abolite, ma i giorni di Purim non saranno mai aboliti (Yalkut Shimonì a Mishlè 944). I Maestri insegnano anche: tutti i libri dei Profeti e delle Scritture sono destinati ad essere aboliti quando verrà il Mashiach, fatta eccezione per la Meghillà Ester. Essa rimarrà, come i cinque libri della Torà e come tutta la Torà orale. E sebbene il ricordo di tutte le peripezie sarà annullato, i giorni di Purim non saranno annullati, poiché il verso afferma: "E questi giorni di Purim non passeranno tra gli ebrei e il loro ricordo non cesserà tra i loro discendenti"(Ester9,28).

In che modo Purim è superiore a tutte le altre feste? Le ricorrenze e le festività dell'anno ebraico vengono tutte santificate tramite Israel. Nel futuro, quando tutti i giorni saranno Shabbat, che bisogno ci sarà di una festa? Sarebbe come usare una lampada a mezzo al giorno! Che cosa può aggiungere questa santità a un mondo che è già colmo della luce della santità? La luce di Purim si distingue da quella delle altre feste. La sua fonte è una rivelazione della santità superiore, piuttosto che il risultato delle azioni di Israel. Questa santità continuerà a diffondere la propria luce anche ai tempi del Messia.

In che modo la Meghillà Ester è superiore agli altri scritti profetici, che verranno aboliti? Tutte le parole dei Profeti erano volte a rafforzare gli insegnamenti della Torà e a offrire sostegno alle mitzvot e alle leggi. Nel mondo a venire, verrà il Mashiach e ristabilirà la religione della verità sulle giuste fondamenta. Le parole dei Profeti saranno realizzate, e Israel si impegnerà nello studio e nella pratica della Torà, con la purezza che contraddistingueva l'uomo prima che peccasse e prima degli ammonimenti dei Profeti. La Meghillà, tuttavia, non segna la fine del capitolo, ma l'inizio dell'annullamento di Amalek. Questo capitolo giungerà a termine soltanto al tempo della redenzione futura, quando D-o concederà a Israel il riposo dai nemici che la circondano. Allora, il ricordo di Amalek sarà completamente cancellato e la manifestazione del nome di D-o e del Suo trono sarà completa. Allora, tutti riporteranno le potenti azioni con cui D-o ha annullato la memoria di Amalek, dai tempi di Mordekhai e Ester fino alla fine dei giorni.

(tratto da "Sefer Atodah" tradotto da Morashà)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Quando recitare “Bore Peri Haetz”

Chi beve dell'olio crudo non recita nessuna benedizione, eccetto nel caso in cui chi beve l'olio ha piacere nel berlo e quindi deve recitare la benedizione di “bore peri haetz”.

Sullo zucchero bisogna recitare “sheakol niaa bidvaro”. Chi ha di fronte a se sia la frutta che lo zucchero e ha l'intenzione di consumare sia la frutta che lo zucchero separatamente, deve iniziare a consumare la frutta e prima di recitare la benedizione deve avere l'intenzione di non uscire d'obbligo anche per lo zucchero.

Sulla banana e sulla papaya bisogna recitare la benedizione di “bore peri haadama”, a causa delle caratteristiche particolari dell'albero. Chi ha di fronte a se sia una banana o una papaya e un frutto dell'albero come una mela, deve iniziare recitando la benedizione sulla mela ed avere l'intenzione di non fare uscire d'obbligo la banana o la papaya e solamente in seguito recitare la benedizione “pore peri haadama” per iniziare a mangiare la banana o la papaya.

Momenti di Musar יום שלשי

L'ATTRIBUTO DELLA MISERICORDIA

L'EREDITÀ DEI NOSTRI PADRI

[Spesso chiediamo a Dio nelle nostre preghiere di dimostrarci la Sua misericordia “per i meriti dei nostri Padri, Avrahàm, Yitzkhàk e Ya’akòv”; ci sono numerosi precedenti nel Tanàkh. Come dobbiamo intendere questa richiesta?] Siamo abituati a pensare che il significato sia quasi ovvio. Giacché siamo discendenti dei grandi Padri, che furono così vicini all’Onnipotente, presumiamo di essere privilegiati agli occhi di Dio. Pertanto Egli non ci giudicherà in base alla mera giustizia ma userà una certa clemenza in nostro favore. Evidentemente, pensiamo che il Suo amore nei confronti dei nostri Padri lo porterà a mostrarci misericordia laddove giustizia e verità richiederebbero invece il contrario. Questa è la grande eredità che abbiamo ricevuto dai nostri Padri, pensiamo, questi giganti spirituali che furono vicini a Dio più di chiunque altro. Se questa fosse la nostra logica conclusione vorrebbe dire che possiamo fare ciò che ci pare, nei limiti ragionevoli, contando sul fatto che Dio non ci punirà come invece meriteremmo. Dovremmo solo ricordargli le grandi azioni compiute dai nostri Padri, da lui così amati, e subito saremmo perdonati per i nostri peccati. Ma può questo essere giusto? Abbiamo compreso il concetto in modo adeguato? Vanno considerate varie questioni:

(1) È lecito e giusto per un giudice pronunciare una decisione in favore di un accusato che sia – per esempio – il figlio di un suo amico, e applicare invece rigore estremo nei confronti di una persona che non è in tale posizione privilegiata?

(2) Un simile comportamento non infrangerebbe forse le leggi della Torà che contestano la “perversione della giustizia”?

Continua domani.....

(Tratto dal libro *Conquista la Verità*)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Quando recitare “Bore Peri Haadama”

Sulla verdura e sulla frutta proveniente dalla terra (e non dagli alberi, ad eccezione di banana e papaya) bisogna recitare “bore peri haadama. Anche per il puree fatto da verdure come patate bisogna recitare “bore peri haadama”. Allo stesso modo, la frutta o la verdura ridotta in poltiglia mantiene la sua benedizione originale (haetz o haadama).

Sulle fragole di campo bisogna recitare la benedizione di “bore peri haadama”, sulle fragole che crescono sugli alberi bisogna recitare “bore peri haetz”.

Sui popcorn (provenienti dal mais) bisogna recitare “bore peri haadama”. Sulle barrette di sesamo o arachidi bisogna recitare “bore peri haadama”. Sulla halva bisogna recitare “sheakol niaa bidvaro” a causa dello zucchero che è uno degli ingredienti dominanti.

Sulle verdure che generalmente vengono cotte prima di essere mangiate bisogna recitare “sheakol niaa bidvaro” e solo una volta cotte acquisiscono la benedizione “bore peri haadama”.

Al contrario, sulle verdure che generalmente vengono mangiate senza cottura, qualora venissero cotte, si recita la benedizione di “sheakol niaa bidvaro”.

Nel dubbio se una verdura viene generalmente mangiata prima o dopo la cottura, bisogna recitare la benedizione di “bore peri haadama”.

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

L'ATTRIBUTO DELLA MISERICORDIA

L'EREDITÀ DEI NOSTRI PADRI

.....continua da ieri

(3) Sicuramente Hashèm è la sorgente della vera verità. Egli stesso è la verità. È del tutto impossibile immaginare la benché minima deviazione dalla verità, in relazione al Creatore. Ciò può accadere solo ad un essere creato, quale è l'uomo, per il quale la luce della verità è spesso oscurata: non certo al Santo Creatore, per il quale non esiste nessun tipo di oscurità. Di fronte a Lui non può stare niente che non sia completamente vero. Dunque che senso ha domandarGli di mostrarci la Sua misericordia "in ricordo del merito dei nostri Padri"? Non prenderà sicuramente alcuna decisione che non sia in armonia con la verità e la giustizia. Se la giustizia reputa che siamo colpevoli, che verità ci sarebbe nella misericordia?

(4) Vediamo che nella Ghemarà ci sono circostanze o generazioni per le quali i meriti dei nostri Padri non hanno più influenza (Shabbàt 55a). Da cosa dipende? È solo e semplicemente una questione che dipende dalla lunghezza del periodo trascorso da quando erano vivi, dal numero delle generazioni che ci separano da loro, o ci sono altri fattori coinvolti?

Continua domani.....

(Tratto dal libro Conquista la Verità)

Momenti di Halakhà

IL MESE DI NISSAN

-È scritto nella parasha di Bo': "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi. Sarà per voi il primo dei mesi dell'anno." La maggior parte dei giorni di questo mese sono giorni di festa: il primo del mese è stato inaugurato il santuario nel deserto. Dopo l'inaugurazione le dodici tribu' portarono i sacrifici per dodici giorni, ogni giorno una tribu' differente. Ci sono poi i sette giorni di Pesach nei quali Israel è stato liberato e sarà liberato. Visti tutti questi avvenimenti, il mese di Nissan è pieno di Halachot.

-Si iniziano a studiare le Halachot di Pesach, trenta giorni prima di Pesach. È quindi un obbligo di ogni persona prepararsi bene durante questi giorni le Halachot inerenti a Pesach e iniziare anche con le pulizie della casa.

-Anche se una persona ha già studiato queste regole negli anni scorsi è bene che torni a ripeterle poiché la dimenticanza è una cosa molto frequente; inoltre è scritto che colui che studia Alacha, crea un angelo che lo protegge dall'inciampare nei peccati.

-Non si dice Tachanun per tutto il mese di Nissan poiché come già detto, la maggior parte dei giorni di questo mese sono giorni di festa.

-Non si digiuna nel mese di Nissan.

-L'uso è quello di non andare al cimitero durante il mese di Nissan. Chi ha un anniversario è bene che vada prima del mese. Se però si ha un anniversario del settimo giorno o del trentesimo, ci si può andare.

-Lo Zohar scrive che in ogni festa, la persona deve essere allegra e a sua volta rallegrare il cuore dei poveri.

-Un vecchio minagh era quello di distribuire del grano ai poveri, in modo da poter dare anche a loro la possibilità di mangiare. Ad oggi si usa dare i soldi alle brave persone che si occupano dei meno fortunati. C'è chi dice che è proprio una alacha' questa di preoccuparsi dei meno fortunati, specialmente nelle feste.

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

L'ATTRIBUTO DELLA MISERICORDIA

FIDUCIA

.....continua da ieri

Per coloro che non hanno studiato e che non conoscono la Torà queste questioni possono essere molto problematiche. Ciò nonostante, una persona onesta dirà a se stessa: “Benissimo; non ho tutte le risposte. Ma questo non dovrebbe avere nessun effetto sulla fede di base che ho nella Torà. Chi dice che devo comprendere tutto? Ho completa fiducia nella purezza della nostra fede e nella verità di tutte le parole dei nostri Saggi. Se non capisco qualcosa, è perché la mia comprensione è molto limitata. Le vie del Signore sono grandi e profonde e perfino le menti più acute possono non intenderle, dunque come posso io pensare di poter capire tutto?”.

Questo è il modo di pensare di una persona sensibile, nel momento in cui si trova di fronte a difficoltà di questo tipo. Faremmo bene a tenerlo sempre a mente, quando ci troviamo di fronte a contraddizioni apparenti o non capiamo alcune questioni. Dobbiamo riconoscere che “i pensieri di Dio sono molto profondi”; chi siamo noi per poter pensare di arrivare a una completa comprensione della profonda verità che è alla base del Suo giudizio? Essa va oltre la capacità di ogni essere creato, persino degli angeli. Se siamo disturbati da tali problematiche dobbiamo tenere a mente che questi pensieri sono solo dettati dall'istinto malevolo e il loro scopo è quello di indebolire la nostra fede. Un'introspezione accurata nell'intimo del nostro cuore svelerà il coinvolgimento dell'istinto malevolo.

L'intenzione è chiara – condurci lontano dalla verità. Questo è lo scudo che dobbiamo erigere, senza compromessi. Ci proteggerà dall'istinto, che altrimenti ci travolgerebbe con argomenti e difficoltà senza fine e alla fine (Dio non voglia) ci getterebbe dalla verità nella falsità e dalla santità nella corruzione.

(Tratto dal libro *Conquista la Verità*)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

CHAMEZ E MAZZA'

-È bene ricordarsi tutto l'anno della festa di Pesach, non spargendo chamez in punti di casa dove è difficile controllare e non mangiando Chamez mentre si hanno dei libri aperti davanti, in modo da non far cascare le briciole in essi.

-Dice lo Zohar che colui che "protegge" se stesso dal Chamez di Pesach, protegge se stesso dallo yezer hara durante tutto l'anno.

-Bisogna stare attenti a non comprare nessun tipo di cibo per Pesach, se non quelli con una certificazione sicura, che assicuri che il cibo sia Kasher Le Pesach.

-Gli utensili che non vengono utilizzati durante Pesach, non c'è bisogno di kasherizzarli, ma vanno lavati bene e messi da parte in un posto chiuso accuratamente, in modo da non arrivare ad utilizzarli nemmeno per sbaglio durante Pesach.

-A priori non bisogna lasciare gli utensili che non si usano di Pesach nella cucina, ma vanno alzati o nella cantina o in un armadio chiuso attentamente, in modo che non si possa aprire facilmente.

-Gli utensili che verranno utilizzati durante Pesach dovranno essere kasherizzati, e se sono nuovi si dovrà fare la Tevilat Kelim.

*Chamez: cibo lievitato proibito durante Pesach

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Shemini

“Moshé disse ad Aharòn: accostati all'altare” (Vaiqrà 9, 3).

Rashi spiega che Aharòn era molto diffidente, mostrando timore e riluttanza ad avvicinarsi all'altare. Moshé gli disse: *“Perché sei pieno di timori? Tu sei stato scelto per svolgere questo incarico!”*.

Perché il fatto di essere scelto dovrebbe placare il timore e la diffidenza?

Un Rebbe chassidico una volta incoraggiò un chassid a divenire il rabbino di una certa comunità. Il chassid, però, disse: *“Sono molto preoccupato, non so se accettare questa offerta: dubito di essere in grado di svolgere il compito che mi aspetta”*.

Il Rebbe gli rispose: *“Chi altri potrei designare come rabbino se non colui che si mostra preoccupato? Il fatto stesso che tu lo sia ti avvantaggia sicuramente, poiché potrai sempre attenzione in ogni cosa farai”*.

Quando Moshè seppe della scelta di Aharòn e vide il suo timore gli disse: *“Vieni vicino all'altare, poiché tu sei in grado di svolgere questo compito. Proprio a causa del tuo timore di D-o sei dato scelto per essere il Koèn Gadòl”*.

Quando D-o si rivelò a Moshé nel rovelto ardente, Egli lo designò ad essere il suo emissario presso il faraone al fine di redimere il popolo ebraico dalla schiavitù. Moshé fu prescelto, ma quando disse a D-o di designare qualcun altro per quella missione, Egli rispose: *“Originariamente avevo predisposto che tu fossi Koèn Gadòl, ora, però, il manto della Kehunà – Sacerdozio andrà a tuo fratello Aharòn”*.

Più tardi, notando la resistenza di Aharòn ed il suo timore di avvicinarsi all'Altare, Moshé ricordò il suo dialogo con D-o e la punizione subita. Allora fece pressioni sul fratello affinché non tergiversasse ripetendo il suo medesimo errore, dicendo lui: *“Fallo immediatamente senza alcuna esitazione, perché tu sei stato scelto in vece mia proprio a causa della mia esitazione”*.

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

Regole di Shabbat – Melachà di Lash – Impastare

.....continua da sabato scorso

-Per quanto riguarda il divieto di impastare esiste una differenza essenziale da sapere: per un impasto spesso come quello del pane, il purè o addirittura un composto denso un po' più del miele, se lo si produce si incombe nel divieto della Torà, e per uno fluido si trasgredisce il divieto derabbanan.

-Per essere considerato un impasto semifluido, deve essere così liquido che lo si possa versare da un recipiente all'altro (Shemirat Shabbat Keilchatà). La consistenza del miele è considerata impasto semiliquido. Tuttavia anche gli impasti che in genere si preparano densi, è vietato produrli anche se li si fa più fluidi del solito mettendoci più acqua. (Menuchat Ahavà)

-Un impasto denso è vietato prepararlo in tutti i modi di shabbat, tranne in casi estremi che scriveremo successivamente. Invece per quello semifluido (come per esempio la pappa semiliquida per il bambino, non il latte da bere prodotto con il latte in polvere, che non rientra nel divieto di lash) che è divieto farlo da decreto rabbinico, c'è la possibilità di produrlo attenendosi a due condizioni:

1) Cambiare l'ordine. Se durante tutti gli altri giorni si usa mettere prima un componente e poi l'altro prima di mischiare, di Shabbat si dovrà invertire questa successione. Se non si ha un ordine preciso allora si metterà prima il componente liquido e poi quello solido (per esempio se si vuole preparare la pappa semifluida per un bambino, si metta prima l'acqua e poi la polvere da mescolare e si mischi successivamente come scritto nel punto 2). Tuttavia si faccia attenzione a versare la componente liquida tutta insieme, per far sì che non si produca nel frattempo un composto denso, cosa proibita di Shabbat.

2) Cambiare il modo di mescolatura. Si mischi quindi con il dito o agitando la scodella. Nel caso però che si è obbligati a mescolare con una posata, allora lo si faccia facendo il movimento di una "X", persino più volte ma è opportuno che prima di fare ogni "X" si tiri fuori la posata dall'impasto. (Shemirat Shabbat Keilchatà). C'è chi sostiene che basti un solo cambiamento ossia o nel modo di mischiare o nell'ordine di preparazione. (Menuchat Ahavà).

Continua domani...

(alachot tratte dal libro Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Shemini

“Nell’ottavo giorno Moshé disse ad Aharòn: accostati all’altare” (Vaiqrà 9, 1-7).

Quando il Mishkàn (Tabernacolo) fu completato, Moshé svolse il compito di Koèn Gadòl (Gran Sacerdote). Nell’ottavo giorno Aharòn gli succedette e divenne il Koèn Gadòl.

Perché Aharòn prese il posto di Moshé nell’ottavo giorno?

Per sette giorni D-o insistette affinché Moshé fosse il suo emissario nel portare i messaggi al faraone che avrebbero permesso di condurre il popolo fuori dall’Egitto. Moshé, è noto, aveva difficoltà nella parola, ed a causa di questo fu scelto.

Infine, però, dopo tanto tergiversare da parte del profeta, D-o disse: *“Poiché tu non vuoi andare, “Aharòn il Levita parlerà per te” (Shemòt 4, 16). “Tuttavia – proseguì Hashem – che tu sia avvisato che in origine io avevo deciso che egli rimanesse un levita e tu fossi il Koèn Gadòl, ma ora, poiché tenti di aggirare la missione che ho deciso per te, le posizioni si invertiranno: tu sarai Levita, mentre tuo fratello sarà il Koèn Gadòl” (Rashi su Shemòt 4, 14).*

D-o adotta per se stesso, come per il popolo ebraico, la giustizia applicando il principio di *middà keneghe middà – misura per misura*. Dunque, poiché in occasione dell’uscita dall’Egitto dopo sette giorni D-o allontanò da Moshé la carica di Koèn Gadòl, ora, trascorsi sette giorni dall’inaugurazione del Mishkàn, quando la cerimonia aveva raggiunto un punto culminante, Aharòn fu ufficialmente consacrato Sommo Sacerdote.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

Regole di Shabbat – Melachà di Lash – Impastare

....continua da ieri

-Se si era obbligati a preparare un impasto denso solamente durante Shabbat, per esempio nel caso che questi si rovinò se preparato prima, allora si potrà alleggerire mettendo insieme le due componenti quella liquida e quella solida (per es. polvere di latte, o estratto di verdura), prima del sabato facendo attenzione che il componente solido sia totalmente amalgamato, poi di shabbat si potrà aggiungere dell'acqua o altre sostanze liquide attenendosi alle condizioni sopraelencate.

-In caso ci si sia dimenticati, o per altre ragioni non si abbia preparato il composto descritto sopra prima di shabbat, e ci sia la stretta necessità di dar da mangiare al bambino un pasto appena fatto, allora si potrà alleggerire e preparare anche un composto denso, attenendosi però alle condizioni riportate riguardo la preparazione dell'impasto fluido.(Shemirat Shabbat Keilchatà)

-E' permesso mescolare insieme lo yogurt e del miele attenendosi alle due condizioni riportate sopra riguardo la preparazione di un impasto fluido.

-E' vietato preparare il budino, o il purè di patate dal concentrato in polvere aggiungendoci dell'acqua, dal momento che ne uscirebbe un impasto denso.(Menuchat Ahavà).

-In caso di necessità è permesso aggiungere dello zucchero o del limone nell'omogenizzato, o nelle banane tritate, ma lo si dovrà fare attenendosi alle condizioni su riportate riguardo alla preparazione di un impasto molle.

-Se due sostanze sono dense è vietato unirle di Shabbat. E per di più è vietato aggiungerci delle altre sostanze solide che ingrandiscano l'impasto, per esempio aggiungere dell'altro concentrato in polvere nella pappa del bambino (che sia densa a tal punto che non si possa versare). Oppure è vietato mescolare la pappa densa del bambino con dei biscotti tritati, dal momento che si amalgama un impasto considerato solido.
Continua venerdì prossimo...

(alachot tratte dal libro Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà)

Domenica **Momenti di Musar** *יום ראשון*

Te non sei una gallina

Abbiamo un esempio molto bello, che può farci capire il motivo per il quale non riusciamo a sentire l'elevazione e il "sapore" straordinario del nostro servizio verso Kadosh Baruchu. Una volta passò un cacciatore vicino ad una fattoria e là vide un grande pollaio di galline. In mezzo a questo pollaio notò con grande stupore una enorme aquila. Il cacciatore non capiva cosa ci potesse fare un'aquila così grande in mezzo a delle galline.

Cercò di capire meglio la questione e scoprì che il padrone del pollaio era una persona molto semplice che non capiva molto di uccelli. Aveva trovato un pulcino nero per terra, lo aveva preso e lo aveva messo in mezzo alle sue galline, senza sapere che quel pulcino fosse un pulcino di aquila.

L'aquila diventò grande in mezzo alle galline, e vedendo solo galline iniziò a comportarsi come loro. Non provò a volare, rimase sempre a vivere per terra, come una gallina.

Il cacciatore invece era un grande esperto di uccelli. Egli si trovò di fronte una bellissima aquila, forte e con delle bellissime ali, in grado di farla volare fino in cielo. I maestri ci insegnano che l'aquila è il capo di tutti gli uccelli, poiché è l'uccello che vola più in alto di tutti, tanto che le sue ali si bruciano per quanto si avvicina al sole, ed è perciò costretta a scendere in terra. Questa aquila invece restava lì, per terra a fare "kukuriku". Il cacciatore preso dalla misericordia se la fece vendere. Una volta portata fuori dal pollaio, l'aquila non provò a volare, essendo ormai abituata a vivere come una gallina. Il cacciatore la prese, la portò sopra un monte e gli disse nell'orecchio: "tu non sei una gallina, sei un aquila!" La lasciò e l'aquila subito aprì le ali e iniziò a volare.

Signori, noi siamo cresciuti in mezzo alle "galline": giornali, televisione, goim, parnasa', ecc. Ci siamo abituati a vivere come galline in un pollaio, ma dobbiamo capire che noi non siamo galline, noi siamo aquile! Noi siamo i figli di KadosBaruchu, noi siamo stati santificati rispetto agli altri popoli e come tali ci dobbiamo comportare!

Tratto da "Netivei Or"

Momenti di Halakhà

Chamez e Mazza'

- Durante Pesach, abbiamo un divieto esplicito della Torah, di non vedere e di non possedere Chamez durante gli 8 giorni della festa. Per questo bisogna togliere tutto il Chamez da ogni proprietà. Chi possiede molto Chamez e non riesce a consumarlo tutto prima di Pesach, può venderlo ad un non ebreo.

-La vendita del Chamez viene fatta ormai BH in ogni tempio, basta chiedere al rabbino. Questa vendita però non deve sembrare una cosa poco seria; anzi, la persona deve avere l'intenzione vera e propria di vendere tutto il Chamez in suo possesso al non ebreo. Visto che per questa vendita ci sono delle regole molto particolari, è bene rivolgersi al rabbino.

-Il Chamez venduto al non ebreo è bene che non resti dentro casa. Se il non ebreo può prenderlo con sé sarebbe la cosa migliore. Se non può, bisogna riporre il Chamez dentro una stanza e affittare al non ebreo questa stanza. Se si ha bisogno di questa stanza, bisogna riporre il Chamez in un armadio o comunque in una parte riservata e chiuderla bene.

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

La nostra importante missione in questo mondo

Qualche anno fa è stata mandata dagli stati uniti d'America una squadra di persone sulla luna: degli astronauti. È stato un avvenimento molto importante, il primo della storia. Possiamo forse immaginare che evento eccezionale sia stato mandare delle persone umane fuori dalla sfera della terra per esplorare la luna? È stato un qualcosa di straordinario.

Non c'è dubbio che al momento del ritorno degli astronauti sulla terra, essi siano stati accolti con molto onore. Gli fu organizzato un evento speciale per festeggiare la riuscita dell'operazione, ecc.

Noi dobbiamo capire che siamo stati mandati in questo mondo per una missione, una missione molto più difficile di quella degli astronauti! Quanti pericoli passa una persona in questo mondo, quante difficoltà. È molto famosa una delle frasi di Rabbi Nachman miBreslev: " Tutto il mondo intero è un ponte molto stretto". Dobbiamo chiarire, perché viene usato il termine "ponte" e non "strada"? Perché il rav porta l'esempio proprio del ponte? Da una strada possiamo cadere, ma la caduta è minima, da un ponte se cadiamo, cadiamo nel vuoto! In una strada abbiamo la possibilità di fermarci di sostare un attimo, nel ponte no, non ci si può fermare e bisogna andare sempre avanti. Il mondo è come un ponte stretto dove dobbiamo andare sempre avanti senza fermarci, se ci fermiamo caschiamo e se caschiamo caschiamo nel vuoto! Nella materialità possiamo perdere poco o molto. Nella spiritualità, nel lavoro per Hashem una piccola caduta può rappresentare una caduta nel vuoto.

Dobbiamo stare attenti a cercare di andare sempre avanti senza mai cascare, così da poter portare a termine la nostra missione.

Tratto da "Netive Or"

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

Chamez e Mazza'

-Anche colui che vende tutto il suo chamez al non ebreo attraverso un contratto, deve comunque lavare le pentole ed alzarle da parte, anche perché noi abbiamo l'intenzione di vendere il Chamez e non le pentole stesse.

-Una persona che trova Chamez nella sua casa durante i giorni di Chol Amoed, lo deve prendere e bruciarlo immediatamente, oppure buttarlo nel bagno.

-Se trova del Chamez durante Shabat o durante i giorni di Moed, non può prenderlo e buttarlo, poiché il Chamez è considerato "Mukze". Quindi deve coprirlo fino all'uscita di Shabat o di Moed e poi bruciarlo o buttarlo.

-Il Chamez che è stato durante Pesach in possesso di un ebreo, non si può mangiare e non ne si può godere.

-Chi compra Chamez dopo Pesach da un ebreo, deve stare attento che questo Chamez sia stato venduto prima di Pesach al non ebreo. Poiché se non fosse stato venduto prima sarebbe proibito usufruirne, come detto nell'alacha precedente.

- Durante Pesach noi sostituiamo il pane con la Maza', quindi ogni volta che mangiamo la Maza' facciamo Netilat Iadaim, Amози e Birchat Amazon. Durante l'anno se si mangia la Maza' che Beracha' dobbiamo fare? I sefarditi che vanno secondo Maran Ashulachan Aruch, fino al 14 del mese di Iar (un mese dopo Pesach) fanno sulla Mazza' amози. Dopo il 14 di Iar fanno Mezonot. Gli Ashkenaziti che vanno secondo il Rama' fanno tutto l'anno Amози, come se fosse pane. Visto che c'è questa discussione, i sefarditi è bene che mangino Mazza' in mezzo a un pasto di pane in modo da poter fare Birachat Amazon dopo. In ogni caso chi evita di mangiare Mazza' tutto l'anno, mangiandola solo a Pesach, è degno di Beracha'.

*Mukze: oggetto non utilizzabile di Shabat e di moed, è proibito anche toccarlo.

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Momenti di Musar יום שלישי

Vi siete mai chiesti perché a parte gli esseri umani tutte le creature che Kadosh Baruchu ha creato non hanno i peli bianchi? Non ho mai visto i peli di un gatto diventare bianchi, da doverlo costringere a correre dal parrucchiere a farsi la tinta. Perché proprio i capelli della persona umana cambiano colore?

Kadosh Baruchu' ha creato tutti gli animali, la giraffa il gatto ecc in modo che i loro peli restassero sempre dello stesso colore, forse non poteva fare lo stesso con l'essere umano? Certo che avrebbe potuto. E allora perché non lo ha fatto?

È nascosto un grande insegnamento dietro questa domanda e i maestri ce lo spiegano con un esempio. Quando una persona non paga la bolletta della luce, la compagnia non stacca la luce immediatamente, gli manda un sollecito. Dopo qualche mese se non paga, arriva un altro avviso, se non paga nemmeno a questo allora staccano la luce. Noi durante la nostra vita tendiamo a dimenticare di essere ospiti in questo mondo. Per questo Kadosh Baruchu' ci manda degli avvisi, dei solleciti. Prima i capelli diventano bianchi poi iniziano a cadere, tutti questi sono segni che dovrebbero servirci a svegliarci e a migliorarci, in modo da poter completare la nostra missione in questo mondo prima che sia troppo tardi.

Tratto da "Netivei Or"

Momenti di Halakhà

Bedikat Chametz

(controllo del Chametz)

-Prima della sera del 14 di nissan, quest'anno domenica 13 aprile, bisogna aver pulito tutta la casa, il magazzino, tutti gli angoli della casa, gli armadi, il frigorifero, il negozio, l'ufficio, la macchina, tutti i posti dove potrebbe essere possibile trovare dei residui di chametz. Bisogna controllare le tasche dei vestiti, in particolare quelle dei bambini.

- Ognuno deve stare attento a queste pulizie in modo da non avere nemmeno una briciola di chamez durante Pesach. Come diceva il rabbino AAR'I, colui che sta attento al minimo chamez di Pesach, ha la sicurezza di non peccare tutto l'anno.

- Bisogna stare attenti a pulire molto a fondo la cucina, essendo il posto dove il chamez è sempre presente durante l'anno. Quindi bisogna pulire a fondo il frigorifero il forno e gli armadi.

-Bisogna pulire bene anche i libri poiché durante l'anno è possibile che delle briciole siano cadute in mezzo alle pagine.

- È bene essere attenti 30 giorni prima di Pesach a non introdurre chamez dentro casa. Ponendo particolare attenzione ai bambini.

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Momenti di Musar יום רביעי

SHABBAT IL 7° GIORNO

DOMANDA: Perché Hashem ha scelto proprio il settimo giorno per celebrare lo Shabbat? Non poteva creare il mondo in nove giorni o in cinque?!

RISPOSTA: Il numero 7 ha un'importanza considerevole nell'ebraismo. Sicuramente Hashem può tutto e avrebbe potuto creare il mondo persino in un istante; con tutto ciò nell'impiegare 7 giorni nella creazione ci voleva rivelare un messaggio insito.

Se ci facciamo caso il numero 7 compare in molte mizwot della Torà. Nei tefillin si fanno 7 giri intorno al braccio, quando un parente viene a mancare si siedono 7 giorni di lutto, Sukkot dura 7 giorni, Pesach 7 giorni, la donna aspetta 7 giorni prima di immergersi nel mikwe, lo sposo e la sposa festeggiano 7 giorni durante i quali si recitano le "sheva 7 berachot", 7 festività principali nel calendario ebraico: Rosh Ashanà, Kippur, Sukkot, Chanukkà, Purim, Pesach e Shavuot. 7 fessure nella testa dell'uomo: zocchi, 2narici, 2orecchie, 1bocca. 4 matriarche + 3 patriarchi = 7. E per di più ci sono nella creazione 7 firmamenti, 7 livelli di Gheinnom (inferno), 7 colori nell'iride, 7 note musicali (è risaputo che la musica ha un'origine spiritualmente profonda, difatti si suonava nel Bet Amikdash durante i sacrifici per risvegliare l'anima di colui che portava il korban).

Nel lashon akodesh la parola "sovà - sazietà" ha la stessa radice di "sheva - 7". Sazietà è indice di completezza di appagamento, sia spirituale che fisica.

Il numero 7 rappresenta essenzialmente l'interiorità delle cose, e il 6 le entità materiali. Per esempio nel mondo materiale ci sono 4 punti cardinali, in alto e in basso = 6. Per esempio se prendiamo in esame un libro, questo è costituito da 6 lati, però l'elemento sostanziale e principalmente influente è il concetto scritto in esso. Senza il contenuto il libro sarebbe irrilevante. L'inchiostro, le pagine la rilegatura avrebbero assolutamente poca importanza. Lo stesso vale per tutte le entità materiali che Hashem ha creato. Il Creatore ha riposto in loro un'entità assolutamente più essenziale rispetto al loro aspetto esteriore. L'essere umano oltre alle stupefacenti parti del corpo che lo compone, nasconde in lui l'essenza spirituale straordinaria dotata di forze illimitate, l'anima. Il santo Shabbat, rappresenta l'essenza di tutto l'universo materiale. Bisogna riconoscere infatti che oltre alla stupefacente e poderosa natura, Hashem nel creare il mondo ha insito in esso la forza spirituale che dà impulso a tutta la materia e la completezza, che senza di essa non avrebbe significato: il 7° giorno, lo Shabbat. Proprio lo Shabbat che più volte ricordiamo nelle tefillot: "Mekor Aberachà - La fonte di tutti benefici!".

Che Hashem indichi ad ognuno di noi l'obiettivo cardinale della nostra vita! Amen!

Momenti di Halakhà

Bedikat Chamez

-La sera prima della Vigilia, facciamo la Bedikat Chamez, cioè il controllo del Chamez. Quest'anno esso cade la sera di domenica 13 aprile.

-Bisogna fare il controllo appena fa buio, ed è proibito mangiare un pasto fisso o fare qualsiasi tipo di lavoro mezz'ora prima del controllo.

-È proibito iniziare a studiare Torah mezz'ora prima del controllo e a maggior ragione è proibito studiare qualsiasi altra cosa.

-Prima che inizi il controllo si metta da parte il cibo che si dovrà mangiare la sera.

-Secondo il rabbino Aar"i è bene disporre 10 pezzetti di pane avvolti nella carte e distribuirli nelle stanze della casa. Questi pezzetti verranno raccolti durante la ricerca del Chamez e verranno bruciati la mattina seguente. Nel prossimo mese continueremo Bli Neder le regole relative a questa ricerca.

Tratto da "Maamar Mordechai" di Rav Mordechai Eliau

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

SHABBAT ED IL LAVORO

DOMANDA: Se tutti rispettassero lo shabbat, chi rimarrebbe a lavorare il sabato e come si sosterebbe la persona?

RISPOSTA: Uno degli insegnamenti della nostra Santa Torà afferma che la ragione di sostentamento annuale della persona è già fissata fin dall'inizio dell'anno per tutti i dodici mesi seguenti e questa ricchezza proviene esclusivamente da Hashem, che "traveste" questo sostentamento nel business o nelle varie mansioni di cui ci si occupa.

Per di più ci sono molteplici persone che si mantengono onorevolmente anche se non lavorano di Shabbat. Sinceramente, vi siete mai imbattuti in una persona che per aver lavorato solamente 6 giorni alla settimana sia morta di fame? Noi no!

È se anche la persona affermasse che la giornata di Shabbat porti più guadagni rispetto agli altri giorni e non avesse la fiducia nel Creatore del mondo, ritenendo che il S. non ha la capacità di sostenerlo ed alimentarlo (che D. ci scampi dal pensare tali supposizioni), perlomeno dovrà avvedersi nel credere che è assolutamente preferibile guadagnare un po' di meno, oppure farsi licenziare dal titolare che farsi estromettere dalla vita eterna dal Titolare del mondo. È chiaro che è più opportuno farsi punire dal boss che dall'Onnipotente!

In tutti i casi, chi rimane a lavorare di Shabbat se tutti si riservano dal farlo? La risposta è logica: Hashem Itbarach dice di NON lavorare di Shabbat, allora perché chiedere chi lavorerà al posto nostro di Shabbat? Perché lavorare, se non c'è la necessità di farlo? Se un titolare del negozio dicesse ai suoi commessi che tutti i mercoledì sono designati come riposo settimanale, cosa penseremmo nel sentirli lamentarsi dicendo: "E chi ci rimane al negozio a lavorare?" È chiaro che questa preoccupazione sarebbe del tutto insensata. E per di più bisogna ricordarsi che ci sono abbastanza goim che non hanno problemi nel lavorare di Sabato.

Lo Shabbat è la fonte di tutte le benedizioni, "Per questo il S. benedisse lo Shabbat e lo santificò" (formula del kiddush mattutino).

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

MANTENIMENTO DELLA SALUTE DEL CORPO

COME E QUANDO BERE L'ACQUA

-Per ciò che riguarda il bere, l'acqua è la bevanda più naturale per l'uomo e maggiormente salutare per il corpo. Se è pura e chiara, contribuisce a mantenere l'umidità del corpo e ad accelerare l'evacuazione delle scorie.

-Quando si beve dell'acqua, la si scelga fresca poiché così disseta e attiva la digestione, meglio di quanto non faccia quella che non è fresca. Non deve però essere troppo fredda poiché farebbe dissipare il calore naturale del corpo, tanto più quando si è deboli e stanchi; occorrerà, infatti, stare molto attenti a non bere acqua fredda poiché in quel momento il grasso del cuore è molto caldo ed è reso più sottile per l'affaticamento e la stanchezza; l'acqua fredda potrebbe causare dei seri danni, fino a scatenare una situazione di pericolo, mai sia.

-Anche se l'acqua fa bene alla salute del corpo, non se ne deve bere troppa. E' opportuno non bere prima del pasto, poiché lo stomaco si raffredderebbe e non digerirebbe il cibo come si deve.

-Anche durante il pranzo, è meglio bere solo un po' di acqua insieme a del vino. Soltanto quando il pasto inizierà a essere digerito se ne potrà bere ancora, ma sempre in quantità modesta. -Parimenti, non si dovrà bere dell'acqua uscendo dal bagno perché il fegato potrebbe raffreddarsi; a maggior ragione non si può bere durante il bagno.

-Anche subito dopo i rapporti sessuali è meglio non bere acqua, poiché il calore naturale in quel momento è già affievolito e ciò provocherebbe un ulteriore raffreddamento delle membra.

-Il vino potenzia il calore naturale, migliora la digestione, elimina le scorie e favorisce la salute del corpo, a condizione che se ne beva in quantità moderata.

-Chiunque abbia la mente affaticata deve fare attenzione al vino, perché potrebbe accentuare la sua debolezza riempiendogli la testa di esalazioni nocive. Il vino può andar bene per le persone anziane, ma è dannoso ai giovani, poiché risveglia il calore naturale e sarebbe come se si aggiungesse del fuoco a un incendio.

-Occorre avere prudenza con il vino fino all'età di ventun anni. Convieni non bere del vino prima del pranzo, fuorché una piccola quantità per mettere in moto l'attività dell'intestino, ma non quando si ha fame né dopo il bagno, dopo aver sudato o subito dopo un lavoro duro e faticoso. Durante il pranzo se ne beva solo moderatamente.

continua il prossimo mese Bs"D.....

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SUOI SERVI E NON "SERVITORI" DELLE NOSTRE GOLE! AMEN!

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Tazria

Al termine della parashà della scorsa settimana (Shemini) la Torah espone una lista completa degli animali c.d. “puri”, permessi quindi per l'alimentazione di un ebreo. Oltre a tale lista viene riportata anche un elenco completo di animali, volatili, pesci ed insetti invece proibiti. La prima delle due parashot di questa settimana (Tazria) si occupa invece dell'impurità dell'essere umano: quella che colpisce le donna a seguito di un parto, e quella derivante dalla presenza sulla pelle di alcuni tipi particolari di piaghe (*Zaraat*).

I nostri Maestri z"l hanno spiegato la giustapposizione di queste due parashot affermando che, dal momento che la creazione dell'uomo è avvenuta successivamente a quella degli animali, è naturale che la Torah si occupi dell'impurità dell'essere umano solamente dopo aver descritto quella relativa agli animali (Vaiqra Rabba, 14).

Rabbi Israel Lipkin di Salant spiega, invece, che la ragione di tale vicinanza tra le parashot è anche un'altra.

I nostri Maestri ci hanno insegnato che le piaghe descritte nella parashà di Tazria colpiscono un ebreo a seguito del peccato della *Lashon HaRa - Malelingua*. Fa notare Rabbi Israel come parte del popolo d'Israele, però, si atteggi in relazione a questi due peccati, ovvero la consumazione di carne di animali proibiti (parashat Shemini) ed il pettegolezzo/malelingua (parashat Tazria): in effetti, molti ebrei stanno spesso molto attenti nel controllare i cibi che consumano in modo che non vi sia in essi alcuna traccia di animali proibiti, affinché non si trovino ad ingoiare, neanche involontariamente, anche il più piccolo degli insetti vietati dalla Torah. Però, così come essi sono scrupolosi nell'indagare sul contenuto dei cibi che mangiano, non lo sono altrettanto nel controllare il contenuto delle parole che escono dalla loro bocca, in particolar modo quando si parla del proprio fratello ebreo incappando anche, il più delle volte, nel terribile peccato della maldicenza.

Questi ebrei purtroppo, a differenza di come fanno quando si tratta di cibi proibiti, “masticano” tranquillamente (ed a “bocca piena” anche) pettegolezzi e maldicenze...

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

Regole di Shabbat – Melachà di Lash – Impastare

...continua da sabato scorso

-Se due sostanze sono considerate semiliquide (come il miele o lo yogurt) a tal punto che è possibile versarle allora le si potrà mescolare insieme, attenendosi però alle condizioni riportate riguardo la preparazione di un impasto semiliquido (vedi sopra). È chiaro che non esiste nessuna restrizione se si vuole mescolare due sostanze liquide completamente, come le bibite, il caffè con il latte ecc., oppure aggiungerne una semiliquida ad una liquida completamente, come del miele nel latte.

-Tuttavia è vietato aggiungere ad una sostanza semiliquida delle altre componenti che possano addensare ulteriormente il composto portandolo allo stato di "compatto", ossia più solido rispetto alla densità simile al miele. La stessa regola vale per ogni altra amalgama semiliquida che si vuole produrre di shabbat, per la quale sarà vietato aggiungerci delle sostanze che potrebbero addensarla fino a portarla allo stato denso (cioè che è impossibile versarlo).

-E' permesso aggiungere del sugo o altre sostanze acquose su un composto o su un cibo solido, come su del purè o sul riso e mescolare anche senza attenersi alle condizioni riportate riguardo la preparazione di un composto semiliquido, dal momento che in questi casi si ha l'intenzione solamente di condire il composto. Tuttavia è permesso farlo solo poco a poco e non in grosse quantità insieme.

-E' permesso condire un composto anche se semidenso, come aggiungere dello zucchero, sale, cannella ecc., in un impasto semiliquido, dal momento che l'intenzione in questo caso è solamente quella di aromatizzare la pietanza e non creare un'amalgama. Nel caso invece che si condisca un impasto denso (come le banane tritate o simili che per la loro consistenza è impossibile versarle da un recipiente all'altro) ci si dovrà attenere alle condizioni riguardo la preparazione di un impasto molle su riportate.

-E' vietato preparare di Shabbat la salsa di techina o chumus (salse orientali a base di sesamo o ceci), aggiungendoci limone, acqua, spezie ecc.. Tuttavia se si vuole preparare la techina dal suo concentrato, facendola semiliquida a tal punto che la si possa versare, è permesso se ci si attiene alle condizioni su riportate nelle alachot riguardo alla preparazione di un impasto semiliquido.

-La regola su riportata vale anche per il preparare la maionese, per la quale è permesso prepararla solamente se la si fa semiliquida a tal punto da poterla versare, e attenendosi alle condizioni riportate sopra sbattendo le componenti debolmente. (Shemirat Shabbat Keilchatà).

Continua domani.....(alachot tratte dal libro Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Tazria

“E nell’ottavo giorno si circonciderà la carne del prepuzio del bambino” (Vaiqrà 12, 3).

Una volta Turnus Rufus il malvagio chiese a Rabbi Aqivà: *“Sono più belle le azioni che produce D-o o quelle dell’uomo?”.*

Gli rispose Rabbi Aqivà: *“Quelle dell’uomo sono più belle”.*

Il primo replicò: *“Ma guarda il cielo e la terra; forse che un uomo può fare una cosa simile?”.*

Rispose ancora (Rabbi Aqivà): *“Non prendere come esempio ciò che si trova al di sopra delle creature, su cui non puoi dominare, ma parlami piuttosto di quelle cose che si riscontrano nelle persone umane”.*

Gli chiese (Turnus Rufus): *“Perché fate la milà?”.*

Gli rispose (Rabbi Aqivà): *“Sapevo che era questa la domanda che volevi farmi, perciò ti ho preceduto e ti ho detto che le opere umane sono più belle di quelle di D-o”.*

Gli portò Rabbi Aqivà delle spighe e dei dolci, dicendo lui: *“Queste sono opere del Santo Benedetto D-o e queste sono opere dell’uomo. Non sono forse le torte migliori delle spighe?”.*

Gli disse (Turnus Rufus): *“Se Egli desidera la milà, perché il bambino non nasce già circonciso dalle viscere di sua madre?”.*

Gli rispose (Rabbi Aqivà): *“E perché il cordone ombelicale esce con il bambino ed è attaccato al ventre per cui la madre lo deve tagliare? E riguardo a quello che tu dici: perché il bimbo non esce circonciso? Perché il Santo, Benedetto Egli sia, non ha dato i precetti a Israele altro che per purificarli (liberare il metallo dalle scorie). Perciò disse David: Il detto di D-o purifica (Tehillim 18, 31)” (Tanchuma Tazria 5).*

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

Regole di Shabbat – Melachà di Lash – Impastare

...continua da ieri

Anche secondo il libro Yalkut Yosef è permesso fare la maionese semiliquida sbattendo debolmente le componenti, ma solamente preparandola subito prima del pasto. (È chiaro che di Shabbat è vietato usare il frullatore sia quello elettrico che quello manuale, quindi è permesso farlo solamente con l'aiuto di una posata). In tutti i casi, se si vuole preparare qualsiasi tipo di impasto molle, è preferibile, se c'è la possibilità, di prepararlo il venerdì per preservarsi da ogni evenienza di profanare il santo Shabbat chas veshalom.

Importante: per ogni dubbio o incomprendione sorta nello studiare queste alachot è molto consigliabile consultare un Rav esperto di alachà e timoroso di Hashem oppure contattarci e ci sforzeremo di chiarirle insieme.

E' risaputo che il limud atTorà – studio della Torà, oltre al valore dello studio per se stesso, obbliga a coloro che ci si occupano di ripassare le nozioni apprese. E questo vale specialmente per lo studio della alachà, in specie quella riguardante lo Shabbat, al cui riguardo la persona è obbligata a conoscerla minuziosamente per non inciampare in gravi divieti della Torà ogni sabato chas veshalom. Quindi riporteremo qui delle domande riguardanti l'ultimo argomento studiato sulle melachot di shabbat, quella di "Lash- impastare":

DOMANDA: In cosa consiste la melachà di Tochen? (risposta nella data del 12 di questo mese)

DOMANDA: Quali sono le condizioni che originano il divieto di impastare proibito dalla Torà?(risposta nella data del 12 di questo mese)

DOMANDA: Il divieto di Tochen rientra solo nei casi in cui si prepara del cibo?(risposta nella data del 12 di questo mese)

DOMANDA: E' permesso mescolare dello zucchero nel caffè?(risposta nella data del 13 di questo mese)

DOMANDA: Che differenza c'è tra un impasto denso ed uno semiliquido?(risposta nella data del 19 di questo mese)

DOMANDA: Come si prepara un impasto fluido? (risposta nella data del 19 di questo mese)

DOMANDA: E' permesso preparare il purè di patate dal composto in polvere aggiungendoci dell'acqua? (risposta nella data del 20 di questo mese)

DOMANDA: Se si aggiunge dello sciroppo di cioccolata (semiliquido) nel latte, si è violati il divieto di "lash"?(risposta nella data del 21 di questo mese)

DOMANDA: Si può preparare la maionese di Shabbat? Che tipo di maionese? In che modo?(risposta nella data del 26 di questo mese)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

“Moshe ricevette la Torah nel Sinai e la trasmise a Yehoshua, Yehosua agli Anziani, gli Anziani ai Profeti ed i Profeti la trasmisero agli uomini della Grande Assemblea. Essi erano soliti dire tre cose: siate meticolosi nel giudizio, educate molti discepoli e fate una siepe attorno alla Torah.” (Pirke Avod cap I mishna 1)

Divinità della Torah orale

Nel suo famoso commento alle Massime dei Padri, Rabbenu Yona ci spiega cosa si debba intendere in questo contesto per Torah; egli infatti ci chiarisce che per Torah si fa riferimento a quella scritta (Torah shebichtav), a quella orale (Torah shebeal-pe) ed a tutte le sue spiegazioni. Tutti questi tre aspetti della Torah sono stati dati a Moshe Rabbenu, la pace sia su di lui, sul Sinai e sono poi stati trasmessi di generazione in generazione sino a giungere a noi, come è affermato nell' VIII dei tredici principi di fede del Rambam: “tutta la Torah che si trova nelle nostre mani è la stessa che è stata consegnata a Moshe Rabbenu, ‘alav hashalom”. Purtroppo, sulla divinità della Torah orale, molti hanno confuso le idee all'interno del nostro Popolo seminando la credenza che, a differenza della Torah scritta, quella orale sia, chas vechalila, una speculazione umana. I primi ad incamminarsi su questa strada di kefirá (eresia) furono gli tzedukim (i sadducei) seguiti dai karaim (caraiti) ed in tempi più recenti dall'ebraismo riformista e conservativo. Come però ci accenna Rabbenu Yona, dalla stessa Torah shebichtav si evince l'esistenza e l'indispensabilità della Torah shebeal-pe. Egli infatti, a tal proposito, ci porta un caso riguardante le leggi sui nezikim (sui danni al prossimo) e ci spiega come sia impossibile applicare la Torah shebichtav senza l'ausilio di quella shebeal-pe. Vi sono poi due casi nella Torah scritta ancora più evidenti. In Prasha Ree è detto a proposito della shechittá: “...e sgozzerai dal tuo bestiame e dal tuo gregge, che ti avrà dato HaShem, nella forma in cui ti ho comandato.” (Devarim XII, 21). Rashi in loco ci fa subito notare che qui si sta parlando delle leggi concernenti la shechittá, la macellazione rituale, ed afferma che tali regole sono state consegnate a Moshe nel Sinai oralmente; infatti, in tutta la Torah scritta, la “forma in cui ti ho comandato” di cui parla il pasuk circa lo sgozzamento degli animali non si trova da nessuna parte. Il pasuk ci dice dunque che se vogliamo mangiare carne possiamo farlo sgozzando gli animali nella forma in cui HaShem ci ha comandato, ma la Torah shebichtav non specifica da nessuna parte quale sia questa forma; risulta dunque evidente che sta facendo riferimento alla Torah shebeal-pe ed in particolare a tutte le regole che oggi possiamo trovare nel Trattato Talmudico di Chullin.

continua a pag. 60

Momenti di Halakhà

Birkàt Hailanòt (la benedizione sugli alberi)

Domanda: Per quale ragione nel mese di Nissan si compie la benedizione sugli alberi?

Risposta: Colui che nel mese di Nissan vede degli alberi da frutto che cominciano a far germogliare i loro fiori, benedice la Birkàt Hailanòt, e attraverso questa benedizione si loda il Signore per il fatto che fa rigermogliare gli alberi secchi.

-La formula da recitare è: “Barùch Attà Ad., Elo-he-nu Melech haolàm, she-lo chisèr beclamò klum, u-varà vò beriòt ve-ilanòt tovòt, lehanòt bahèm benè adàm”.

-I Maestri zz”l ci insegnano che dopo le morte ci sono casi in cui l’anima non trova subito pace e vita nel Gan Eden, bensì viene rispedita in questo mondo per riparare a delle colpe compiute in vita. Questo viene definito in ebraico “Ghilgùl”. Il “Ghilgùl” avviene in svariati modi : avvolte l’anima viene rispedita in questo mondo con un nuovo corpo; o a volte sotto forma di animali, o di piante, pietre ecc...(D. Ci scampi).

-Il Maestro Chidà ci insegna che bisogna recitare questa benedizione con molta concentrazione, dal momento che recitandola c’è una riparazione e un miglioramento per le anime che sono state rispedite in questo mondo sotto forma di alberi e piante. Per questo è bene anche chiedere al Signore misericordia per queste anime.

-Inoltre si faccia attenzione a recitarla con il Miniàn affinché si possa recitare alla fine il Kaddish, che anch’esso aiuta a migliorare la condizione di queste anime.

-A priori bisogna recitare questa benedizione nel primo giorno del mese di Nissan. Tuttavia nel caso in cui non si abbia fatto in tempo, è possibile recitarla tutto il mese. Inoltre, per i ritardatari è possibile recitare questa benedizione anche nel mese di Yaàr, per tutto il tempo in cui ancora ci sono fiori sugli alberi anche se una parte di essi ha già prodotto i frutti.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

continua da pag. 58

Un altro caso riguarda la proibizione di mescolare carne con latte ripetuta in forma identica per ben tre volte nella Torah (Shemot XXIII, 19; Shemot XXXIV, 26; Devarim XIV, 21) *“לא תבשל גדי בחלב אמו”* che viene tradotto come non cucinerai il capretto nel latte di sua madre. E' cosa nota che l'ebraico é una lingua consonantica e che il testo biblico é stato vocalizzato in epoca molto tarda ad opera dei masoreti che lo hanno punteggiato secondo la tradizione orale. Se dunque invece di vocalizzare la parola חלב come chaley (latte) la vocalizzassimo come chelev il pasuk andrebbe tradotto come “non cucinerai il capretto nel grasso di sua madre” stravolgendo tutte le regole della kashrut. Risulta dunque evidente che la stessa struttura grammaticale del lashon haqodesh, della lingua santa, (ci riferiamo con ciò all'ebraico biblico-liturgico e non a quello moderno) rende indispensabile l'esistenza della Torah orale.

Per quale ragione inoltre i Pirke Avod iniziano ricordandoci la divinità della Torah scritta ed orale e delle sue spiegazioni? Rabbenu Ovadia di Bertinoro ci spiega che, mentre i filosofi dei goyim hanno scritto libri di etica secondo quanto gli dettava il loro cuore e dunque le opinioni da loro in essi esposte possono essere errate o la loro accettazione cambiare col tempo, il mussar ebraico, e non solo le mishnaïod di carattere halachiko, é di origine divina ed é stato consegnato sul Sinai a Moshe Rabbenu.

Importanza di sforzarsi nello studio della Torah sin da giovani

Rashi domanda per quale ragione la Torah sia stata trasmessa da Moshe a Yehoshua e non invece a Eleazar o a Pinchas o ai Settanta Anziani che avevano il dono della profezia. Egli ci risponde che, la ragione per cui la Torah é stata trasmessa a Yehoshua e dunque ci é giunta per suo mezzo, é perché egli “si sacrificava e si uccideva sin da giovane nelle tende della saggezza ed ha acquisito un buon nome nel mondo”. Vediamo dunque quanto é importante sin da giovani “la'asoq”, sforzarsi, per usare le parole della versione ashkenazita della birchat ha Torah del mattino, nello studio della Torah. Quanto é importante che ci sforziamo nello studio della Torah e quanto é fondamentale che avviamo allo studio serio della Torah i nostri figli sin dalla piú tenera età!

continua a pag. 62

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

Birkàt Hailanòt (la benedizione sugli alberi)

-Anche le donne sono obbligate a recitare questa benedizione.

-E' possibile recitare questa benedizione anche di Shabbàt, in particolare nel caso in cui il primo giorno di Nissàn cade proprio di Shabbàt.

-A priori è bene recitare la benedizione di fronte a due alberi. Tuttavia se si vede soltanto un albero è permesso recitare la benedizione.

-Si recita la benedizione su dei tipi di alberi che producono frutti. Tuttavia a posteriori se si ha recitato la benedizione su degli alberi che non producono frutti, non si ritorni a ripetere la benedizione su tipi di alberi che producono frutti.

-A priori non si reciti la benedizione su degli alberi che sono un innesto dal momento che la Torà vieta l'innesto di due specie differenti.

-Non si reciti la benedizione se non dopo aver visto gli alberi. Per questo nel caso in cui ci siano molte persone che recitano la benedizione insieme, si faccia attenzione che tutti vedano gli alberi prima di recitarla; tuttavia se coloro che non hanno visto gli alberi hanno già recitato la benedizione non devono tornare a ripeterla.

-Una persona non vedente non reciti questa benedizione, dal momento che non vede gli alberi. Tuttavia è bene che si rechi da qualcuno che recita la benedizione e esca dall'obbligo e ascoltandola risponda "amèn".

-E' bene recitare questa benedizione su degli alberi che si trovano fuori città. Tuttavia se una persona debole ha difficoltà ad arrivare fin lì, o nel caso in cui si deve rinunciare ad una lezione di Torà affinché possa recitare la benedizione fuori città, è permesso recitarla anche in città.

continua da pag. 60

Linea di trasmissione Mestro - discepolo

La Mishná però ci avverte su quale sia la forma corretta di studiare Torah: essa infatti ci espone la linea di trasmissione della Torah e così farà anche nelle mishnaïd a seguire indicandoci che la trasmissione avviene soltanto attraverso l'apprendimento da un Maestro. Non esiste infatti altra forma di conoscere la Torah shebeal-pe se non attraverso la linea di trasmissione Maestro - discepolo e di conseguenza non si può comprendere la Torah shebichtav senza studiare quella shebeal-pe insieme ad un Maestro.

Gli uomini della "Grande Assemblea"

Gli "anshe Knessed haGhedola", gli uomini della Grande Assemblea, che sono coloro che hanno stabilito ad esempio le Diciotto Benedizioni dell'Amidá, ci hanno trasmesso anche tre massime: siate meticolosi nel giudizio, educate molti discepoli e fate una siepe attorno alla Torah.

Essi mettono in guardia chi deve giudicare il prossimo ed in generale tutti noi dal farlo frettolosamente; si deve invece investigare a fondo prima di emettere un verdetto poiché, come ci dice Rashi, "il giudizio si trova in cima al mondo" (la giustizia è un valore molto caro a D-o).

Rabbenu Yona ci fa notare che, nel sollecitarci a fare molti discepoli, la mishná segue l'opinione di Bed Hillel (la Scuola di Hillel) in contrasto con l'opinione di Bed Shammai; le due scuole, come è noto, erano in disaccordo praticamente su tutto e così anche su questo tema. Bed Shammai accettava nella sua yeshivá soltanto studenti buoni, modesti (con tziniut), con irat shamaim (timorosi del Cielo) e keshirim, mentre Bed Hillel affermava: "insegnamo a qualsiasi persona poiché di cento magari ne usciranno 10 buoni e di questi magari due e dei due non sappiamo chi sarà quello buono". Bisogna dunque insegnare Torah a chiunque poiché non sappiamo chi diverrà grande in Torah e dall'altro lato dobbiamo studiare Torah anche se ci sembra di non riuscire nello studio, poiché non sappiamo come la Torah sarà in grado di cambiarci.

continua a fianco

La Mishná conclude riportandoci in un certo senso a quanto abbiamo già analizzato sopra. L'ultima massima degli uomini della Grande Assemblea citata è infatti "fate una siepe attorno alla Torah". Qui si fa riferimento alle ghezerod ed alle takanod (precetti rabbinici e decreti dei chachamim) che sono state stabilite per allontanare l'uomo dal peccato (Rambam). Rashi, Rabbenu Yona, il Rambam e Rabbenu Ovadia di Bertinoro ci spiegano che la base nella Torah shebichtav per le ghezerod e le takanod si trova in Vaykra XVIII, 30 "וּשְׁמַרְתֶּם אֶת מִשְׁמַרְתִּי" "e sarete custodi dei miei precetti" come viene spiegato in maseched Yevamod 21a che interpreta il pasuk in questa maniera: "e sarete custodi dei miei precetti (vuol dire) fate una siepe ai miei precetti". Possiamo dunque vedere che tutta la Torah, persino i precetti rabbinici e le takanod, hanno un'origine divina ed una fonte nella Torah scritta e come tali vanno rispettati senza argomentare, chas veshalom, che mentre la Torah shebichtav è stata data a Moshe da D-o nel Sinai, quella shebeal-pe è un'invenzione dei rabbini. Custodiamo dunque tutta la Torah nella sua interezza, affinché giunga presto ai nostri giorni la gheula shelemá con la venuta di Mashiach tzidkenu, Amen.

Yehuda Abramson

Seconda parte dei commenti ai Pirqè Avot pubblicati da Yehuda Abramson

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

**HAI FISSATO DEI MOMENTI
DI STUDIO DELLA TORÀ**

SAI COSA RISPONDERE



Noi abbiamo una risposta...
L'opuscolo mensile

Momenti di Torà

Sicuramente ognuno di
noi ha qualche minuto
libero ogni giorno

**DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON
FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO**